



Programma Integrato di Valorizzazione della Costa del Vesuvio

**Regione
Campania**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
Governo del Territorio

**Documento conoscitivo
strategico**

aprile 2026

Premessa

La Legge Regionale n.16 del 22.12.2004, così come modificata dalla Legge Regionale n.5 del 29.04.2024 “Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 recante Norme sul Governo del territorio”, all’art.33 quinquies, introduce il Programma integrato di valorizzazione per lo sviluppo del territorio, stabilendo che:

comma1. La Regione, allo scopo di promuovere strategie per lo sviluppo del territorio, elabora Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV), anche in collaborazione con la Città metropolitana, con le province e con enti locali riuniti in forma associata, favorendo processi partecipativi delle comunità locali.

comma 2. Il PIV è lo strumento negoziale di area vasta che, in conformità con le previsioni della pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica e la programmazione delle risorse economiche e finanziarie, anche comunitarie, ne consente la territorializzazione sia in termini di dotazioni pubbliche, sia di attivazione di forme di partenariato pubblico-privato. Per le sue finalità il PIV, di natura processuale e dinamica, delinea misure di medio e lungo periodo e attiva al contempo azioni a breve termine, tali da determinare le condizioni di contesto per favorire la valorizzazione delle risorse del territorio.

comma 3. Il PIV è approvato mediante l'intesa di cui all'art.5 della legge regionale n.13 del 18.08.2008.

Il Regolamento regionale n.3 del 6 ottobre 2025, “Regolamento di attuazione dell’articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16”, all’art.13, comma 5, inoltre, stabilisce che il Programma integrato di valorizzazione per lo sviluppo del territorio (PIV), disciplinato dall’articolo 33 quinquies della legge regionale 16/2004 e la cui procedura è prevista dall’articolo 5 della legge 13/2008, considerata la sua natura strategica e non prescrittiva, coerente con la pianificazione paesaggistica, non è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione, nel perseguimento degli obiettivi prioritari, per la programmazione integrata degli interventi, declina gli indirizzi strategici dettati dal Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con legge regionale n.13 del 13.10.2008, per i Sistemi Territoriali di Sviluppo “STS”, individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, all’interno della matrice delle strategie considerata quale strumento per registrare elementi qualitativi delle politiche territoriali e di sviluppo, per implementarne le descrizioni e precisarne le caratteristiche, nonché valutare il peso e l’importanza relativa delle diverse azioni.

La Giunta regionale, con Deliberazione n.301 del 21.06.2016, ha determinato, tra l’altro, l’opportunità di utilizzare, nell’ambito della realizzazione del PO FESR 2014-2020, strumenti di pianificazione integrata per ambiti rilevanti di territorio campano che necessitano di interventi di nuova infrastrutturazione,

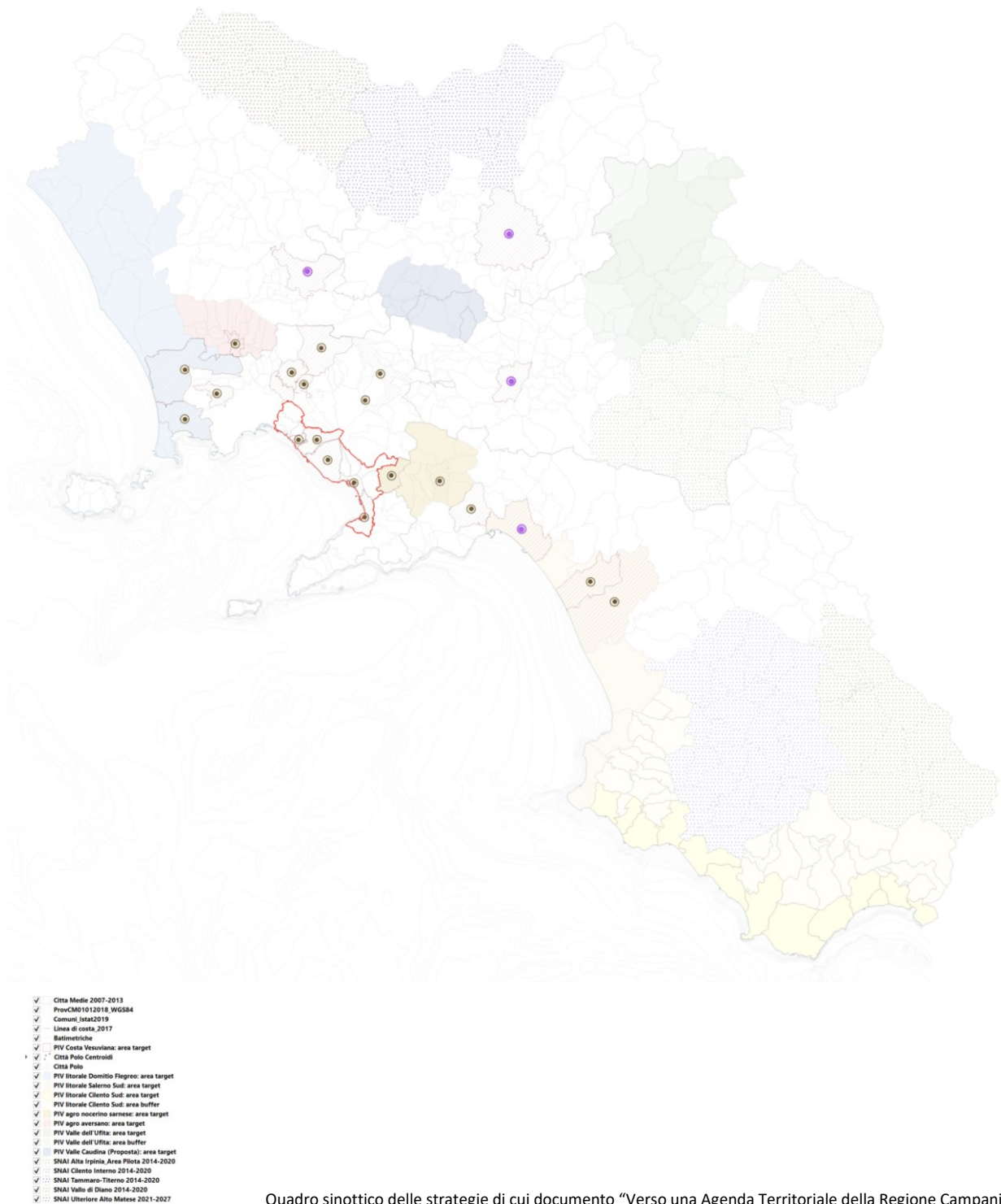
di riqualificazione e rifunzionalizzazione delle infrastrutture esistenti, di risanamento ambientale, di valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturale e che favoriscano la crescita dell'occupazione e della ricchezza. Con la stessa Delibera n.301 del 21.06.2016, la Giunta Regionale, al fine di procedere in maniera unitaria all'attuazione di un sistema di interventi coerenti con la strategia delineata dal DEFR 2016, approvato con DGRC n.610 del 30.11.2015, segnatamente in ordine all'obiettivo di programmazione strategica - a valere sulle risorse dei Programmi Operativi FESR, FSE e POC 2014/2020 - di riqualificazione del litorale con "interventi di protezione della costa, disinquinamento marino e delle rispettive aste fluviali con l'ampliamento e ammodernamento di strutture turistico ricettive, il diporto nautico e l'adeguamento dei trasporti", ha disposto la definizione di un "Masterplan della Costa Campana per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", inteso quale atto programmatico di indirizzo complessivo per lo sviluppo del territorio, in coerenza con la strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere.

In tale scenario, hanno avuto impulso e si sono sviluppati i seguenti progetti:

- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Domitio - Flegreo", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.620 del 09.10.2017 ed il cui progetto definitivo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.435 del 03.08.2020;
- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Salerno Sud", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.526 del 29.10.2019 ed il cui progetto definitivo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.426 del 12.07.2023;
- "Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud", avviato con Delibera di Giunta Regionale n.624 del 28.12.2021, il cui progetto preliminare è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, ed il cui progetto definitivo è stato approvato, ai sensi dell'art.33 quinquies, comma 2 della Legge Regionale n.16/2004, così come modificata dalla Legge Regionale n.5 del 29.04.2024 "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 recante Norme sul Governo del territorio", in sede di Conferenza permanente di pianificazione, in data 31.03.2026, ai sensi dell'art.5 della Legge regionale n.13 del 18.08.2008, a seguito dell'Intesa, di cui al verbale prot. n.326970 del 01.04.2026.

Successivamente, con le Delibere nn.148 e 149 del 21 marzo 2023, la Giunta ha individuato ulteriori ambiti territoriali, definendo rispettivamente l'area target e gli obiettivi di valorizzazione per i territori del Masterplan della Valle dell'Ufita, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Campania ed i Comuni il 03.05.2023, e del Masterplan dell'Agro Nocerino Sarnese, di cui al protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Campania ed i Comuni il 26.04.2023, specificando che gli stessi territori potranno essere integrate con un'area buffer costituita dai comuni che presentano interazioni con le corrispondenti aree target e che non siano già inclusi in altre strategie di sviluppo territoriale o in altri strumenti di programmazione.

Infine, ulteriori contesti territoriali idonei alla programmazione integrata di valorizzazione emergono dal documento denominato “Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania”, approvato con la DGRC n.196 del 28.04.2022. Tale documento, in sintesi, delinea le strategie territoriali per l’utilizzo integrato e coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali nell’ambito della programmazione 2021/2027, demandando alle Direzioni Generali e agli Uffici regionali competenti la predisposizione e l’attuazione dei programmi regionali 2021-2027, in coerenza con l’Agenda stessa.



Quadro sinottico delle strategie di cui documento “Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania”

Se, in tale scenario, sono state individuate ulteriori aree target e aree buffer corrispondenti rispettivamente ai territori dell'Agro aversano e della Valle Caudina, l'area target del territorio della costa del Vesuvio, invece, rientra nella definizione della strategia territoriale del "Masterplan della Costa Campana per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri".

Sulla base dell'individuazione dei Campi Territoriali Complessi del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con legge regionale n.13 del 13.10.2008, nonché, alla luce della identificazione delle sei Macroaree territoriali o Ambiti Territoriali Identitari (ATI) definiti dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui al Preliminare approvato con DGRC n.560 del 12.11.2019, pertanto, si è inteso definire un'ulteriore area target, che comprende i comuni di Napoli (Municipalità 6 - quartieri di San Giovanni, Barra Ponticelli), Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Massa di Somma, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase, nonché, i corrispondenti obiettivi di valorizzazione del Programma Integrato di Valorizzazione della Costa Vesuviana.

Oltre al documento denominato "Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania", approvato con la DGR n.196 del 28.04.2022, il Piano Territoriale Regionale, di cui alla Legge regionale n.13 del 2008, e il Piano Paesaggistico Regionale, di cui al progetto preliminare, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.560 del 12.11.2019, ed alla successiva adozione preliminare del progetto definitivo, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, orientano la definizione e l'individuazione delle aree di valorizzazione per le quali si vuole predisporre lo specifico Programma Integrato di Valorizzazione.

La Legge Regionale n.13 del 13.10.2008, in attuazione della Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, articolo 13, approva il Piano Territoriale Regionale (PTR), che è costituito dai seguenti elaborati:

- a) relazione;
- b) documento di piano;
- c) linee guida per il paesaggio in Campania;
- d) cartografia di piano.

Il documento di piano, in particolare, che definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n.16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14, è articolato nei seguenti cinque quadri territoriali di riferimento:

- a) **I° Quadro delle reti:** rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b) **II° Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti;
- c) **III° Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle

identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo e sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Oggi, con il Piano Paesaggistico Regionale, i Sistemi Territoriali di Sviluppo, conservando stesso numero e perimetrazione, sono diventati i Sistema Comunali di Area Vasta (SCAV = STS);

d) **IV° Quadro dei Campi Territoriali Complessi**, in cui vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria e interventi particolarmente integrati;

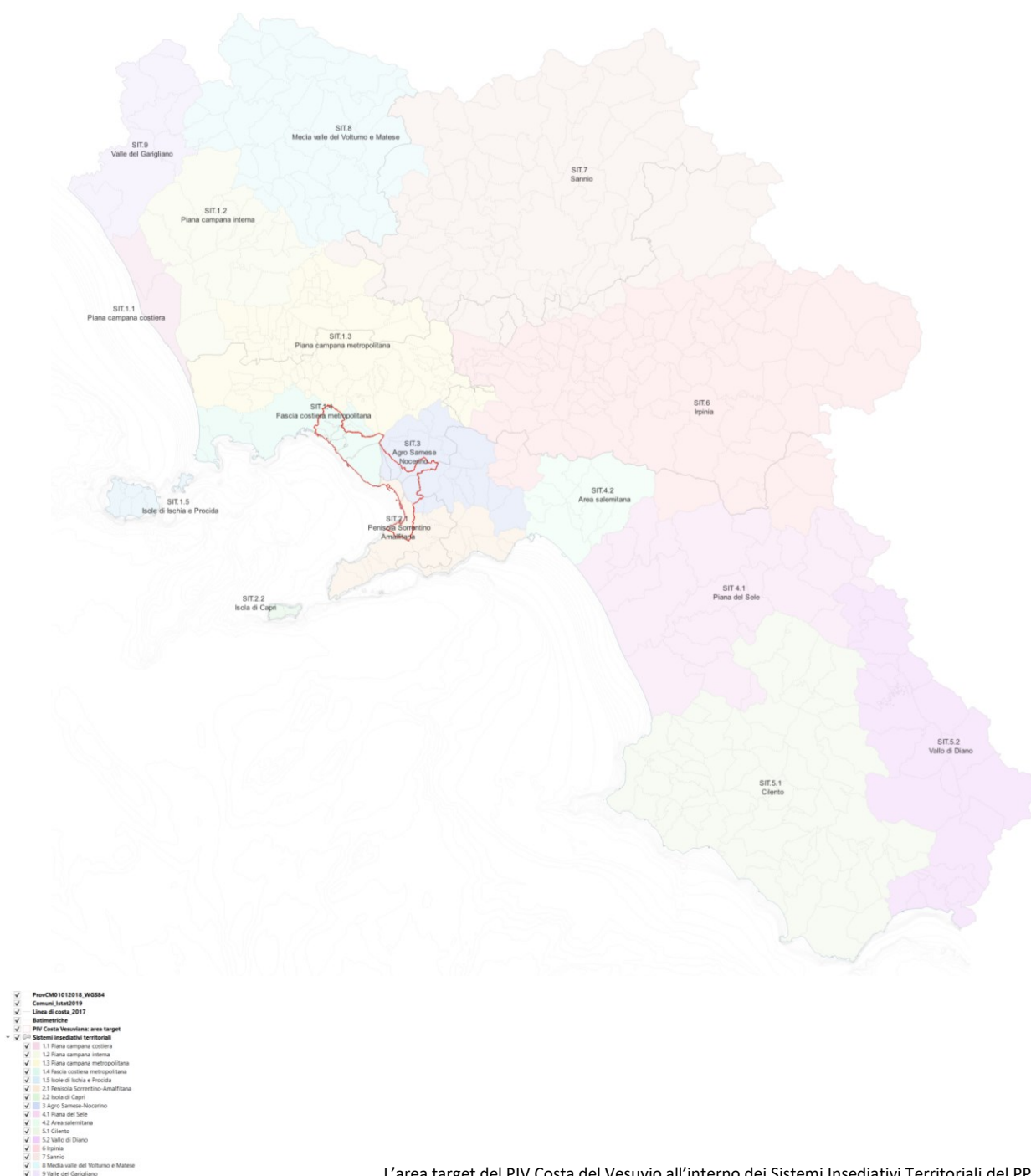
e) **V° Quadro delle modalità** per le intese e la cooperazione istituzionale, copianificazione.

Il PTR, in particolare, individua tra i cinque quadri territoriali, il secondo quadro degli Ambienti Insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione (Campanie “incompiute”), individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Gli Ambienti Insediativi sono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. Gli ambienti insediativi rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale. L’impostazione innovativa basata sulla definizione ed attivazione di reti ecologiche alle diverse scale e ai diversi livelli funzionali-istituzionali e adottata in rapporto al tema fondamentale della tutela e della valorizzazione sostenibile dell’ambiente e del paesaggio, incide anche sulla individuazione degli ambienti insediativi in relazione alla intelaiatura a grande scala costituita dalla “rete ecologica regionale”. In particolare, per quanto riguarda l’ambiente insediativo 1 – Piana campana, nel quale ricade il territorio della costa vesuviana, come già individuato nel PTR, nel successivo Piano Paesaggistico Regionale PPR viene rivisto e subisce una maggiore specificazione, introducendo ulteriori sub ambienti insediativi, considerati nella loro specificità in relazione alla morfologia territoriale, insediativa ed ambientale, nonché, ai caratteri economico-sociali e alle dinamiche in atto.

Facendo riferimento agli Ambienti Insediativi, di cui al II° Quadro territoriale di riferimento del Piano Territoriale Regionale, si riporta di seguito la classificazione dei sistemi insediativi territoriali identificati all’interno del più ampio ambiente insediativo della Piana campana, di cui al preliminare del Piano Paesaggistico Regionale:

1. La Piana campana, dal Massiccio al Nolano e al Vesuvio:

- 1.1 Piana campana costiera;
- 1.2 Piana campana interna;
- 1.3 Piana campana metropolitana;
- 1.4 Fascia costiera metropolitana;
- 1.5 Isole di Ischia e Procida



L'area target del PIV Costa del Vesuvio all'interno dei Sistemi Insediativi Territoriali del PPR

L'area della costa vesuviana, in particolare, ricade nel Sistema Insediativo Territoriale SIT 1.4 Fascia costiera metropolitana, all'interno del più ampio ambiente insediativo n.1 della Piana campana, nel SIT 2.1

Penisola Sorrentino-Amalfitana e nel SIT 3 Agro Sarnese-Nocerino, che nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di ZSC e Zps della Rete Natura 2000, di riserve naturali statali, del Parco Nazionale del Vesuvio e del Parco Regionale del fiume Sarno ed un sistema di aree naturali fortemente interrelato, grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, costituisce l'armatura della rete ecologica regionale (RER), attraverso la quale riqualificare e ricucire brani di territorio degradato prefigurando una rete continua di corridoi ecologici ed infrastrutture verdi e blue, nonché, ambienti a naturalità diffusa.



L'area target del PIV Costa del Vesuvio all'interno del III° Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR

La conservazione e il recupero della biodiversità, come azione strategica, consente la costruzione di una rete ecologica regionale (RER) indirizzata a "... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile". La strategia di riqualificazione e valorizzazione territoriale non può non tener conto della rifunzionalizzazione delle aree compromesse, dei numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione, e del recupero degli insediamenti diffusi lungo la fascia costiera.

Le maggiori criticità, invece, sono ascrivibili ai rischi ambientali, di cui alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della L.349/89, già Sito di Interesse Nazionale istituito nel 2004 e successivamente trasferito alla gestione regionale come sito di interesse regionale, a cui si aggiungono la vulnerabilità delle risorse idriche superficiali, sotterranee e costiere, il rischio idrogeologico e di erosione costiera, il rischio vulcanico legato all'attività del complesso del Vesuvio, amplificato dall'altissima densità demografica e pressione insediativa, ed il rischio sismico prevalentemente legato all'attività vulcanica.

Le pressioni maggiori riguardano, dunque, gli equilibri ecologici, che sono messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento. Emerge chiaramente dai documenti di pianificazione e programmazione provinciali che il problema più sentito, legato alla presenza di Napoli, è il forte squilibrio nello sviluppo economico e territoriale che si ripercuote sui territori limitrofi. Da qui la ricerca di un'armatura territoriale fatta di reti costituite da città o da ambiti sovra-comunali o da Sistemi Territoriali di Sviluppo, capace di realizzare un assetto equilibrato ed armonioso e di promuovere politiche sinergiche che potenzino le specificità endogene e accrescano la competitività tra le aree. Significativo per la definizione dei lineamenti strategici di assetto e sviluppo è il proliferare di processi di auto-identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, forme di aggregazione (geografiche, economiche, legate a specifiche identità strategiche) che si sono andate costruendo intorno agli strumenti di programmazione negoziata per la ristrutturazione produttiva e di riarticolazione del sistema economico regionale.

La stessa area è inquadrata all'interno dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), afferenti al Terzo Quadro di Riferimento territoriale del PTR, il quale si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il carattere prevalentemente strategico del PTR fa delle delimitazioni dei STS uno strumento di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali, orientando le scelte e tessendo la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione; in particolare, l'area target della costa del Vesuvio, così come individuata, ricade, prevalentemente, nel STS F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale, STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE che comprende i comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase, e parzialmente, nel STS a dominante rurale manifatturiera STS C7 - COMUNI VESUVIANI, per i soli Comuni di Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio.

Tale sistema territoriale di sviluppo, che si estende nella provincia di Salerno, lungo il versante costiero del Vesuvio, dal comune di Portici a Castellammare di Stabia, è attraversato dalla SS 18 Tirrena Inferiore, sulla quale si immette la variante alla SS 268 dopo aver oltrepassato l'abitato di Boscotrecase, e dall'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno con gli svincoli di S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre del Greco Nord, Torre Annunziata Sud, Torre Annunziata Nord e Pompei. Le linee ferroviarie che attraversano il sistema territoriale sono:

- la Napoli-Salerno con le stazioni di Torre del Greco, S. Maria la Bruna, Torre Annunziata Città, Torre Annunziata Centrale e Pompei;
- la linea Cancelli-Torre Annunziata con le stazioni di Boscoreale e Torre Annunziata;
- la Napoli-Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana con le stazioni di S. Giorgio, S. Giorgio Cavalli di Bronzo, Bellavista, Via Libertà, Ercolano, Miglio d'Oro, Torre del Greco, Via S. Antonio, Via del Monte, Via dei Monaci, Villa delle Ginestre, Leopardi, Leopardi via Viuli, Trecase, Torre Annunziata Oplonti, Villa dei Misteri, Ponte Persica, Pioppino, Via Nocera, Castellammare di Stabia, Terme e Scrajo;
- la Torre Annunziata-Poggioreale della Circumvesuviana con le stazioni di Boscotrecase, Boscoreale, Pompei Valle e Pompei Santuario.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile attraverso l'autostrada A3 ed il raccordo A1-A3, percorrendo circa 17 km dallo svincolo di Torre del Greco a quello di Capodichino.

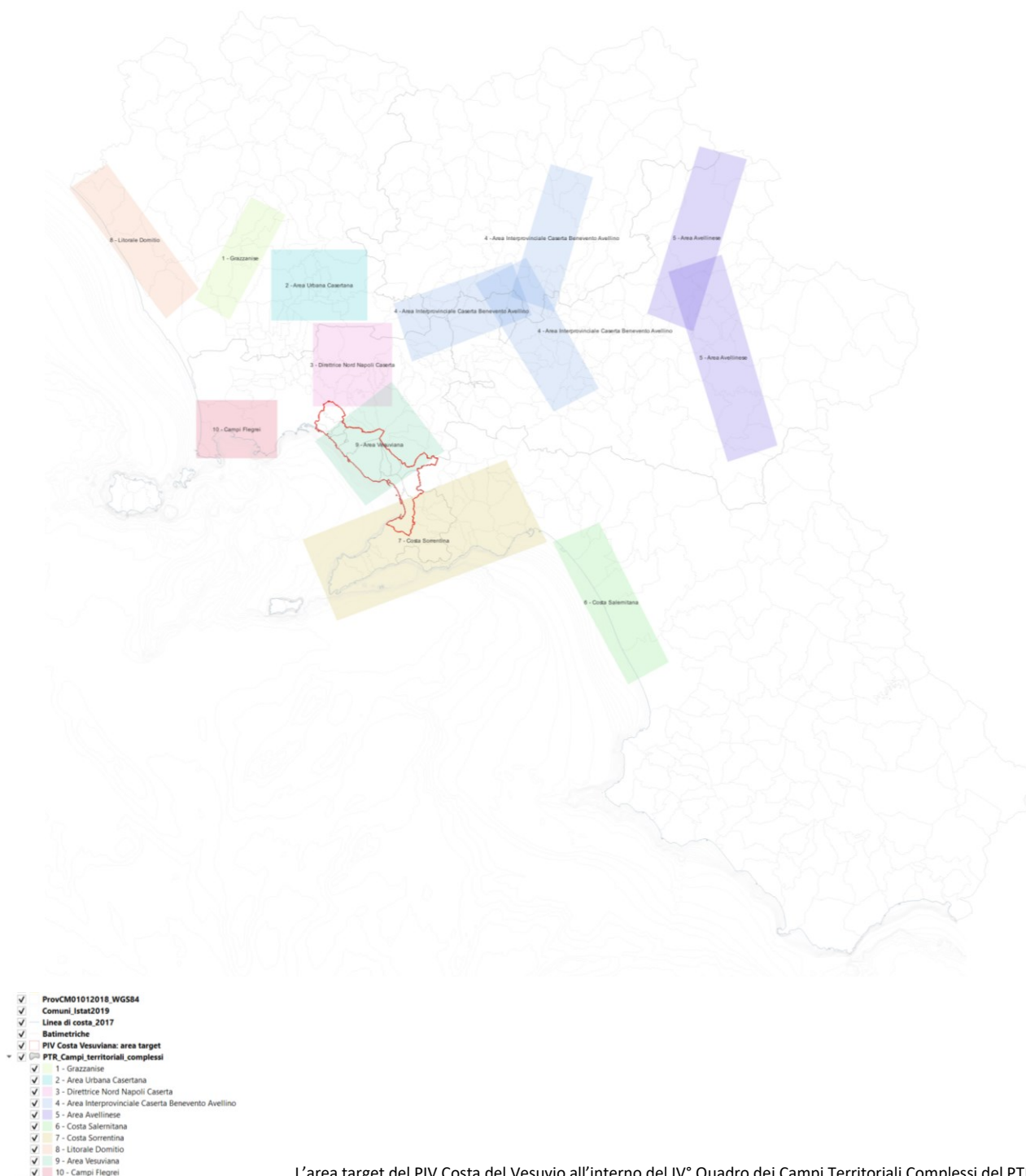
In merito alle linee programmatiche relative all'accessibilità del territorio, se per il sistema stradale, le principali invarianti progettuali sono:

- il potenziamento e l'adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno (codice intervento 21);
- SS 145 "Sorrentina" - Completamento galleria di Pozzano (codice intervento 24);
- il collegamento della SP Panoramica Boscoreale ed il nuovo casello autostradale Torre Annunziata Nord (codice intervento 43);
- l'asse viario di collegamento tra via Scappi e via Nazionale con interconnessione allo svincolo di Torre del Greco (codice intervento 46).

per il sistema ferroviario, invece, le invarianti progettuali sono:

- il raddoppio della linea ferroviaria Circumvesuviana da Pompei a Castellammare di Stabia

Il PTR, inoltre, individua quale IV° Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi: su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale. Infatti, i campi territoriali complessi possono essere definiti come "punti caldi" del territorio regionale, in quanto aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione.



L'area target del PIV Costa del Vesuvio all'interno del IV° Quadro dei Campi Territoriali Complessi del PTR

I Campi Territoriali Complessi, per i quali è necessario elaborare Programmi Integrati di Valorizzazione (altrimenti denominati "Masterplan") sono: "...ambiti dove la criticità delle situazioni in essere o previste sollecita la promozione da parte della Regione di azioni particolarmente delicate e prioritarie improntate ad un governo integrato e intersettoriale delle trasformazioni, basato sulla cooperazione interistituzionale tra Enti e soggetti locali. ... È possibile porre l'accento anche su iniziative di innovazione istituzionale ... e ipotizzare che le attività di pianificazione siano interamente a carico dell'Istituzione Regionale, sia pure in una pratica di concertazione interistituzionale, che assume il compito di programmare le azioni di trasformazione

territoriale, e di coordinare le strategie di sviluppo economico e di regolare l'interazione concertata tra i diversi soggetti istituzionali, pubblici e privati...". Dunque, la definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, si basa sulla valutazione degli effetti territoriali delle trasformazioni, per determinare ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale.

La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni previste o in fase di programmazione con il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli "ambienti insediativi" interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale." L'ambito territoriale della costa del Vesuvio, in particolare, ricade nel Campo Territoriale Complesso CTS n.9 – Area Vesuviana ed è interessato marginalmente dal CTS 7. Costa Sorrentina, ad est, in corrispondenza del solo Comune di Castellammare di Stabia, vera e propria cerniera tra i due ambiti territoriali.

Se per il CTC n.9 – Area Vesuviana, Il "rischio Vesuvio" rappresenta la priorità d'intervento definita dalla Regione Campania con una politica territoriale che ha condotto ad impostare una manovra di riconfigurazione dell'intero territorio dei 18 comuni della zona rossa (a più alto rischio), e che prevede l'implementazione di indirizzi strategici finalizzati a migliorare le vie di fuga, diminuire la pressione demografica e la densità edilizia presente in questa zona, nonché, a riqualificare la complessiva struttura insediativa ed il sistema paesaggistico e ambientale (L.R. n.21 del dicembre 2003 Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana), per il CTS 7. Costa Sorrentina, ambito di pregio paesaggistico e ambientale, e pertanto, uno dei più rilevanti attrattori turistici nell'economia regionale, caratterizzato dalla presenza nuclei urbani ad alta densità e zone dove la densità risulta più diradata e dispersa, con una rete stradale ormai assolutamente insufficiente a far fronte alla continua commistione tra traffico locale ed attraversamenti turistici, risulta prioritario avviare gli interventi necessari per migliorare l'accessibilità e la percorrenza dell'intero territorio, sfruttando le "vie del mare" e favorendo, altresì, la realizzazione di parcheggi, percorsi pedonali, o percorsi meccanizzati in grado di riqualificare il tessuto dello spazio pubblico.

La questione del rischio naturale e del rischio vulcanico, quale assoluta priorità del CTC n.9 – Area Vesuviana, dovrà stimolare la realizzazione di interventi coerenti finalizzati ad implementare le vie di fuga, migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità della città vesuviana, al fine di mitigare le criticità di un insufficiente rete di mobilità, ormai satura ed inefficace a sostenere il carico di flussi dovuti alla rilevante densità demografica in un tessuto urbano che presenta un deficit di attrezzature, servizi e spazi pubblici collettivi. Inoltre, in questo contesto la permanenza di testimonianze del patrimonio storico-artistico e architettonico, e di valori di alto pregio paesistico e ambientale è minacciata dal degrado e dalla congestione che ne compromettono l'integrità e la sua stessa valorizzazione. Il potenziamento della linea su ferro della

Circumvesuviana avrà un ruolo decisivo nel collegare il capoluogo con l'area vesuviana costiera ed in particolare con le aree archeologiche, al fine di diminuire la pressione dei flussi automobilistici e degli attraversamenti veicolari dal capoluogo verso queste aree. La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta, inoltre, un elemento di potenziale valorizzazione dell'area come supporto per intensificare il sistema dei collegamenti sulle "vie d'acqua", ma anche per favorire l'incentivazione di un turismo crocieristico, attratto non solo dalle grandi risorse storico-artistiche, archeologiche e naturalistiche della zona, ma anche della prossimità con Napoli e con le isole del Golfo. All'interno di un territorio costiero caratterizzato da una significativa densità edilizia ed una forte pressione demografica, la creazione e l'adeguamento delle strutture portuali potrà costituire l'opportunità per prefigurare nuovi spazi di relazione e nuove centralità di un sistema pubblico urbano, in una logica integrata di riqualificazione urbanistica della città vesuviana costiera.

PTR - Piano Territoriale Regionale: IV° Quadro dei Campi Territoriali Complessi

SCHEDA N. 9	Campo Territoriale Complesso n.9 Area Vesuviana		
Area Geografica	Il campo territoriale complesso n. 9 <i>Area Vesuviana</i> è costituito dal Vesuvio e dal territorio circostante. Le infrastrutture di trasporto presenti sono costituite dalla A3 Napoli-Pompei-Salerno e dalla SS 268 per quanto riguarda la rete stradale principale, mentre in ambito ferroviario le linee presenti sono la Napoli-Torre Annunziata (-Sorrento), la Napoli-Somma Vesuviana-Poggioreale e la Torre Annunziata-Poggioreale della società Circumvesuviana, la Napoli-Torre Annunziata (-Salerno) e la Torre Annunziata-Cancello di RFI.		
Tema territoriale	Gli interventi infrastrutturali previsti nell'area vesuviana si incrociano con gli effetti del Rischio Vesuvio che impone alle politiche territoriali regionali la predisposizione di una manovra ad hoc di mitigazione del rischio e di messa in sicurezza dell'intero ambito insediativo Vesuviano, attraverso una decompressione demografica secondo le linee contenute nelle delibere di Giunta Regionale di luglio 2003 e la LR. n.21 del dicembre 2003. L'ampliamento dell'asse autostradale A3 rappresenta l'aumento della capacità di trasporto dell'arteria e del livello di servizio offerto, nonché il miglioramento delle sue condizioni di sicurezza. L'adeguamento della Circumvesuviana consente l'aumento della capacità di trasporto della linea ferroviaria e del livello di servizio offerto all'utenza. Il miglioramento dell'accessibilità a quest'area si collega all'adeguamento del sistema portuale, basato sull'ampliamento del Porto di Castellammare di Stabia, da rilanciare come grande polo attrattore turistico, cerniera tra l'area napoletana e la penisola sorrentina - amalfitana. La riqualificazione del porto consente la costruzione di scenari di riqualificazione urbana integrando la funzione portuale con la riorganizzazione del sistema pubblico della città di Castellammare.		
Azioni trasformative in atto / programma	Potenziamento dell'autostrada A3	Circumvesuviana	Portualità
Descrizione/localizzazione	Tratta dell'autostrada A3 Napoli-Nompei-Salerno, compresa tra Napoli e Castellammare di Stabia	La tratta oggetto d'interventi è quella tra Torre Annunziata e Pompei, sulle pendici meridionali del vulcano	Nuova Stazione Marittima e Riqualificazione del Waterfront del Porto di Castellammare di Stabia
Tipologia funzionale (tipologia dell'infrastruttura, dimensione, caratteri delle opere d'arte, ecc.)	Autostrada a tre corsie per verso di marcia	Linea ferroviaria elettrificata a doppio binario a scartamento ridotto	Sistemazione e adeguamento del porto esistente, che dispone di banchine per ml. 1.000, con offerta diportistica di 650 posti barca, per l'utilizzo a fini crocieristici
Caratteristiche dell'intervento	Adeguamento infrastruttura esistente	Il potenziamento della linea prevede il raddoppio della tratta Torre Annunziata - Pompei Santuario con l'interramento di questa stazione	Allargamento del molo esistente per l'attracco di navi da crociera e, in fase transitoria, di quelle commerciali, con le funzioni annesse per ospitare il terminal crocieristico. L'intervento è volto ad integrare l'area portuale ed il tessuto urbano, mediante interventi di riqualificazione urbana in aree centrali contermini al porto (Area dell'Acqua della Madonna, Piazza dell'Orologio, Piazza Fontana grande, ecc.)
Relazioni con gli altri QTR Quadri di Riferimento	Relazioni con la rete del rischio ambientale:	Relazioni con la rete del rischio ambientale:	Non sembrano essere presenti allo stato attuale condizioni

Territoriale	rischio antropico: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto e localizzato lungo gli alvei dei torrenti. Relazioni con la rete ecologica: Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	rischio antropico sono: 13 aziende a RIR (di cui 8 ex art. 8) che hanno come possibile scenario incidentale, incendio esplosione e rilascio di nubi tossiche. 136 siti potenzialmente contaminati, di cui 115 sono quelli di "Napoli orientale". rischio naturale: Il rischio vulcanico è molto elevato, infatti l'area in esame ricade nella "zona rossa" del piano di emergenza dell'area vesuviana. Il rischio alluvioni è alto ed localizzato lungo gli alvei dei torrenti. Relazioni con la rete ecologica: Scarsi effetti sulla rete ecologica già oggi fortemente frammentata	ostative alla realizzabilità degli interventi.
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI			
Stato di attuazione dell'intervento	Lavori in corso tra Torre Annunziata e C/Mare di Stabia	Lavori di raddoppio parzialmente eseguiti; progetto di interrimento da completare	Studi di Fattibilità n.03 – 04 DGR. n.466 del 19.03.04, "Atto di programmazione interventi sulla portualità turistica da realizzarsi in "project financing".
Valutazioni d'impatto già esistenti	-	-	Valutazione di Sostenibilità ambientale interna allo Studio di Fattibilità
Punti critici	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella IIa categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	La presenza di 13 aziende a RIR nelle vicinanze, è comunque, da tenere in conto è merita maggiori informazioni. La presenza di 136 siti potenzialmente contaminati va considerata nella pianificazione di una nuova infrastruttura e delle attività commerciali che nasceranno attorno all'infrastruttura. Dal punto di vista del rischio sismico l'area ricade nella IIa categoria prevista dalla ordinanza della PCM n° 3274 del 20/03/2003. Le infrastrutture da realizzare devono soddisfare i requisiti previsti dalla normativa antisismica.	Congestione del tessuto urbano anche in zone costiere; profondità e morfologie dei fondali.
Potenzialità	Aumento della capacità di trasporto dell'autostrada a favore di una riduzione del tempo di evacuazione	Favorire una diversione modale della mobilità dell'area a favore del trasporto collettivo Supporto ai settori dell'economia locale legati al turismo archeologico e religioso	La realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture portuali risulta un elemento di grande valorizzazione dell'area sia per il supporto di una potenziale mobilità sulle "vie d'acqua" sia per incrementare un turismo croceristico che si potrebbe avvalere delle grandi risorse storico-artistiche e naturalistiche della zona, sia della prossimità con Napoli e le isole del Golfo.

I campi territoriali quali ambiti territoriali aperti, non sono stati circoscritti in maniera precisa e non risultano definiti sulla base di confini amministrativi o geograficamente individuati, in quanto la valutazione delle trasformazioni e, pertanto, degli effetti e delle ricadute prodotti dalle azioni e dagli interventi sul territorio, sarebbero stati di difficile ed improbabile valutazione, sia dal punto di vista urbanistico, sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, e dunque economico e sociale. Tali ambiti non hanno forma chiusa, poiché, la presenza di uno o più interventi di trasformazione, spesso tra loro interagenti, possono determinare effetti e ricadute, nonché, produrre interferenze, sulle componenti della struttura degli altri ambiti territoriali di riferimento del PTR. Inoltre, i campi, individuati quali aree “critiche” nei processi di pianificazione, rappresentano “ambiti di attenzione”, nei quali privilegiare attività di controllo degli impatti e di valutazione degli effetti prodotti dalla molteplicità degli interventi e delle trasformazioni prodotte, al fine di essere mitigati o ulteriormente rafforzati, in sintonia con le scelte di pianificazione di livello locale e di area vasta. La perimetrazione dei campi, pertanto, risulta essere di volta in volta definita più precisamente, alla luce degli effetti indotti e delle interferenze prodotte dagli interventi e dalle trasformazioni, nonché, in relazione alle scelte degli strumenti di pianificazione e delle linee di assetto del territorio, investendo le diverse dimensioni morfologiche, funzionali, paesaggistico ambientali ed insediative del territorio.

La Regione Campania, inoltre, ha avviato, al contempo, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui al progetto preliminare, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.560 del 12.11.2019, ed alla successiva adozione preliminare del progetto definitivo, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.746 del 22.10.2025, il quale rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani, nonché, il quadro strategico delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio finalizzate alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio campano. A tal proposito, lo stesso PPR, come già introdotto dalla stessa legge regionale 16/2004, così come modificata dalla legge regionale n.5 del 29 aprile 2024 (BURC n.34 del 29 aprile 2024), "Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 recante Norme sul Governo del territorio", indica i Programmi Integrati di Valorizzazione del territorio quali strumenti attraverso i quali avviare processi virtuosi di valorizzazione territoriale e paesaggistica, nonché, dispositivi di sintesi e connessione tra l'attuale Piano Territoriale Regionale e il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, in quanto, traduce e aggiorna, attraverso la visione della valorizzazione paesaggistica del PPR, le domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale.

Il PPR ha definito con maggiore precisione gli ambiti di paesaggio, già individuati nell'inquadramento strutturale del PTR, il quale consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, distinti per tipologie di risorse e di beni, ai quali, per ciascuno di essi, ha ritenuto individuare e definire strategie e indirizzi differenziati. L'art.135 del Dlgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e ss.mm. e ii., Codice dei beni culturali e del paesaggio, in merito alla pianificazione paesaggistica stabilisce che:

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono.

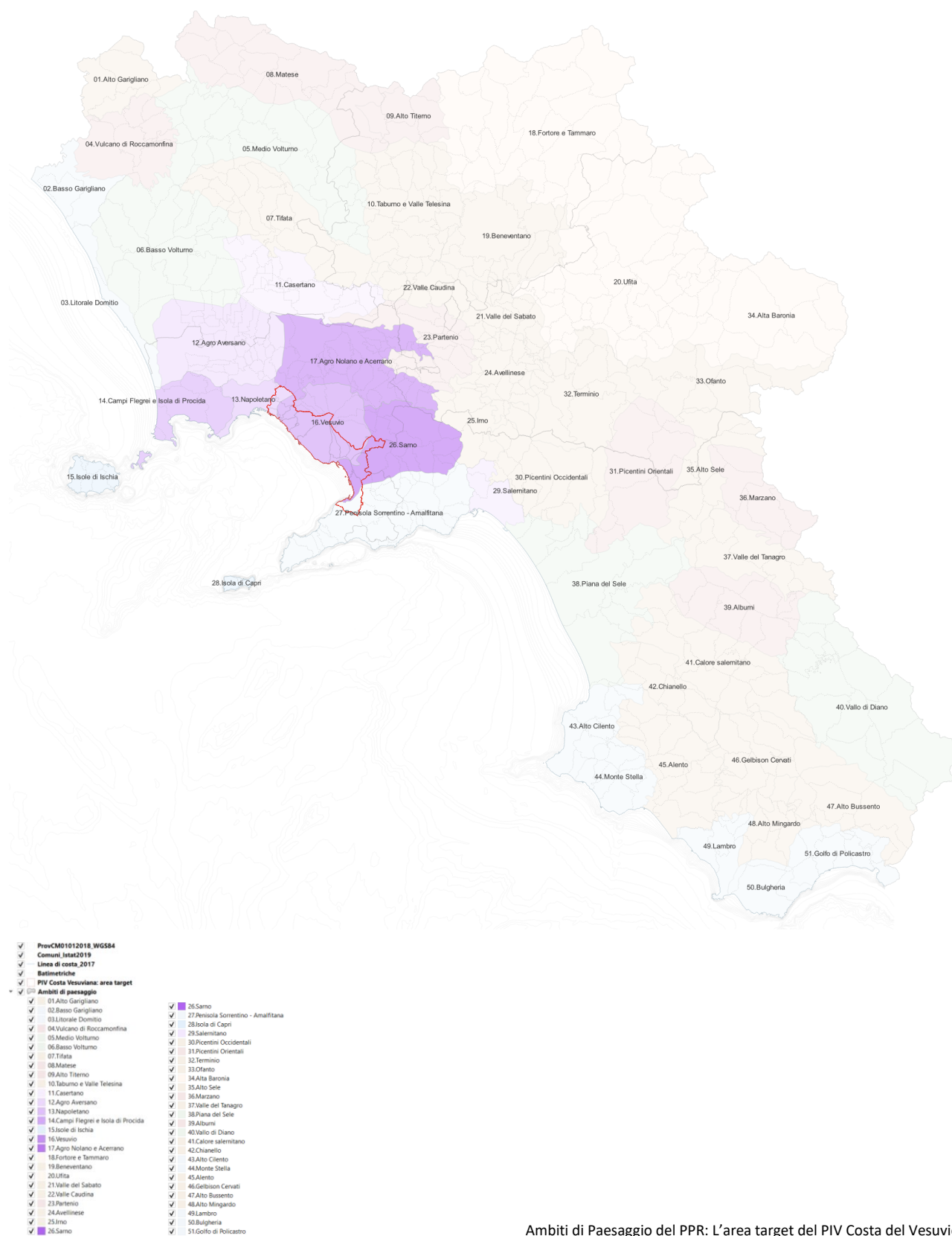
A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici".

2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.
3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133 dello stesso Codice, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.
4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:
 - a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
 - b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
 - c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
 - d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti della lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Pertanto, Il Piano Paesaggistico, così come indica l'art.135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, delimita gli "ambiti di paesaggio" sulla base degli aspetti e dei caratteri peculiari e, per ciascun ambito, individua i valori ecologico-funzionali, estetico-visuale, culturali e identitari; attribuisce adeguati obiettivi di qualità e dispone le direttive riguardanti l'attività di pianificazione territoriale e urbanistica e di settore riferite:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici tenuto conto delle loro caratteristiche, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

L'approccio metodologico adottato per la lettura strutturale del paesaggio ha consentito di articolare il territorio in 51 Ambiti di Paesaggio, in relazione al complesso intreccio di componenti fisiche, ecologiche, agro-forestali, storico-archeologiche ed insediative. Il paesaggio è stato preliminarmente articolato nei cinque sistemi, che, sulla base della relativa lettura strutturale, hanno consentito di definire i singoli Ambiti di Paesaggio e di individuare, per ciascuno di essi, specifici valori ed obiettivi di qualità paesaggistica, nonché, indirizzi e direttive orientate alla loro salvaguardia e valorizzazione.

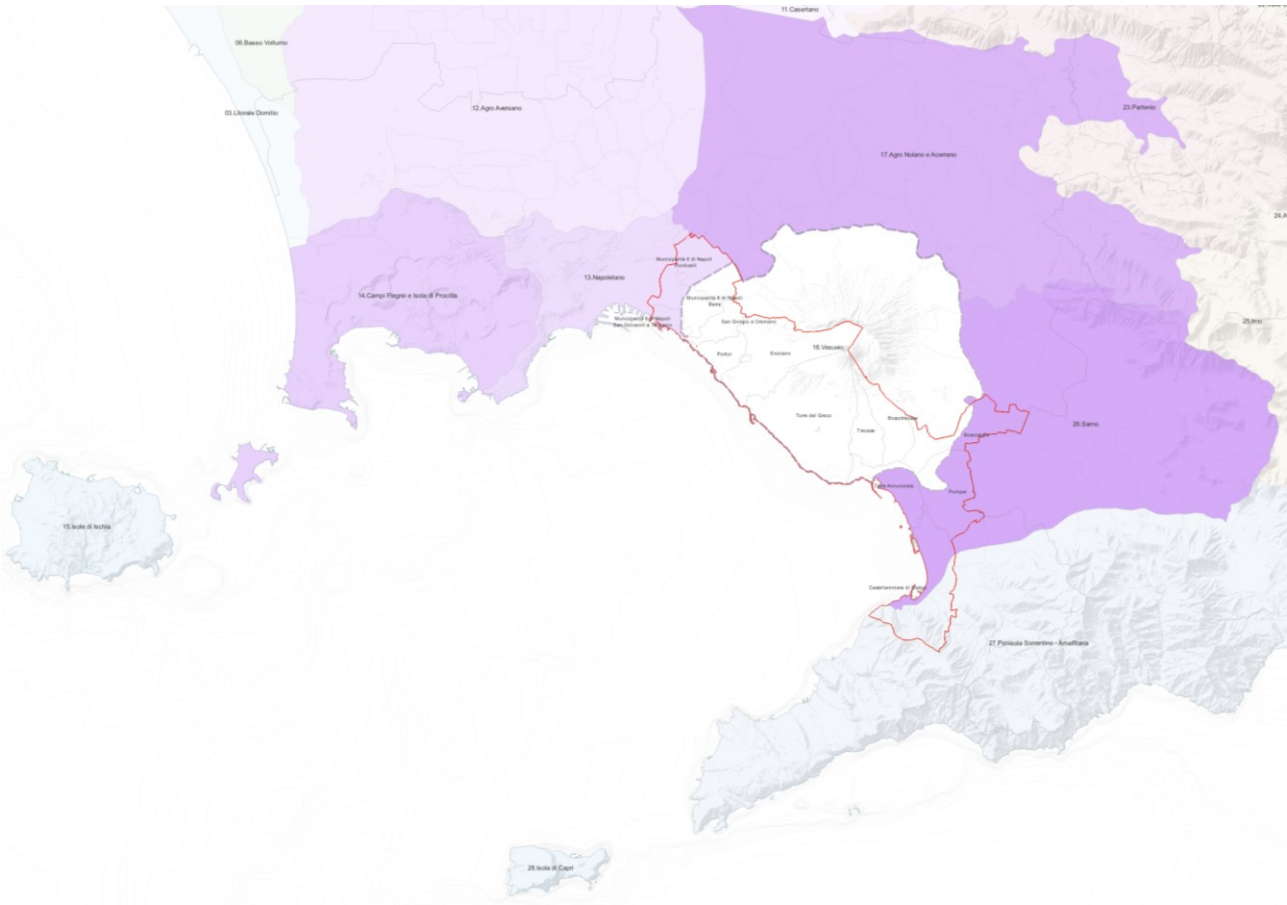


Ambiti di Paesaggio del PPR: L'area target del PIV Costa del Vesuvio

L'area della costa del Vesuvio ricade prevalentemente nell'Ambito di Paesaggio 16. Vesuvio e, marginalmente, negli ambiti di paesaggio corrispondenti rispettivamente all'Ambito di Paesaggio 13. Napoletano, all'Ambito di Paesaggio 26. Sarno e all'Ambito di Paesaggio 27. Penisola Sorrentina. I relativi

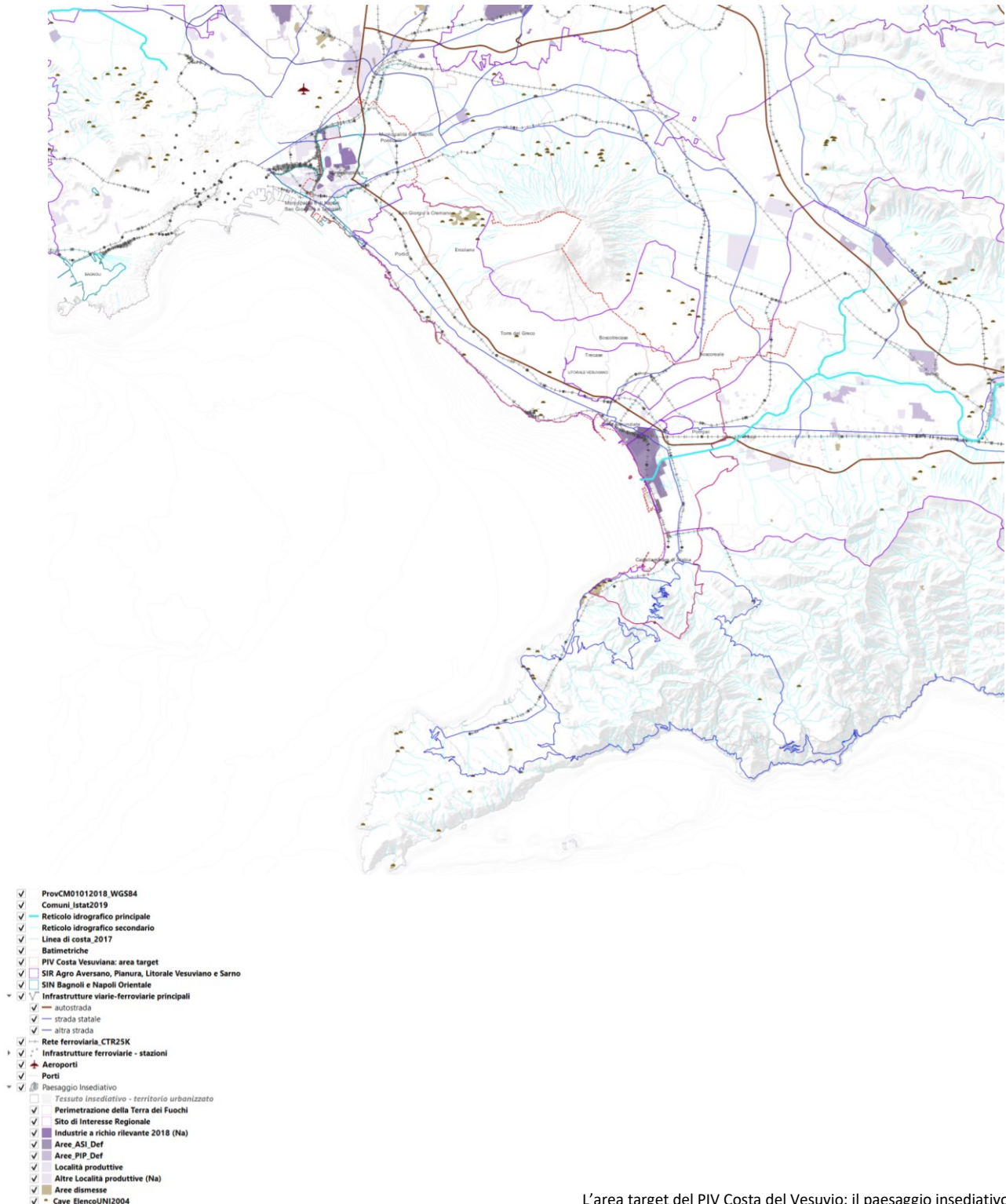
“obiettivi di qualità paesaggistica” sono definiti per ciascun ambito specifico di paesaggio e la loro individuazione consegue alla fase di ricognizione e analisi delle caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato. In particolare, per quanto riguarda l’Ambito di Paesaggio 16. Vesuvio, si riporta di seguito la relativa scheda di sintesi:

Comuni compresi totalmente o parzialmente nell’Ambito di Paesaggio 16. Vesuvio			
Comuni	20	Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Napoli, Nola, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase	
Superficie totale Comuni	ha	38.588,30	
Popolazione Comuni al 2023	numero	1.454.264	
Densità Comuni	Ab/ha	37,686	
Ambito di Paesaggio 16. Vesuvio			
Superficie totale Ambito	ha	18.442	
Popolazione compresa nell’Ambito ISTAT 2011	numero	495.965	



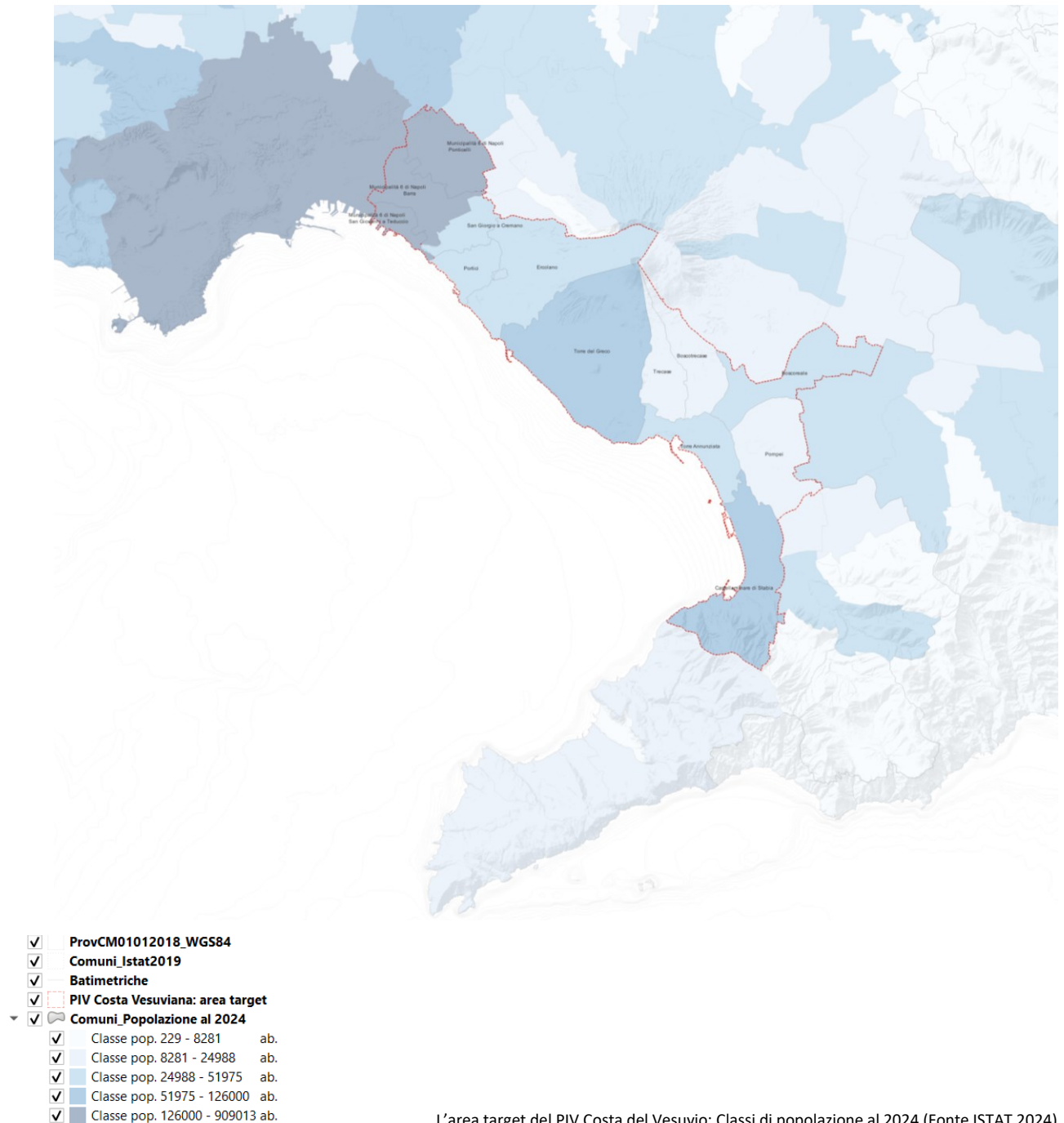
Ambito di Paesaggio 16. Vesuvio del PPR: L’area target del PIV Costa del Vesuvio

L'Ambito ha un'estensione di 18.442 ha (pari all'1,6% della superficie regionale) e comprende 20 Comuni disposti a corona intorno al Vesuvio, di cui 9 per l'intera estensione comunale (Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano, Terzigno, Torre del Greco e Trecase). Del Comune di Napoli sono parzialmente compresi nell'Ambito i quartieri di Barra e Ponticelli. La perimetrazione dell'Ambito coincide grossomodo con il complesso vulcanico del Somma-Vesuvio e si allarga verso est a comprendere l'area archeologica di Pompei.



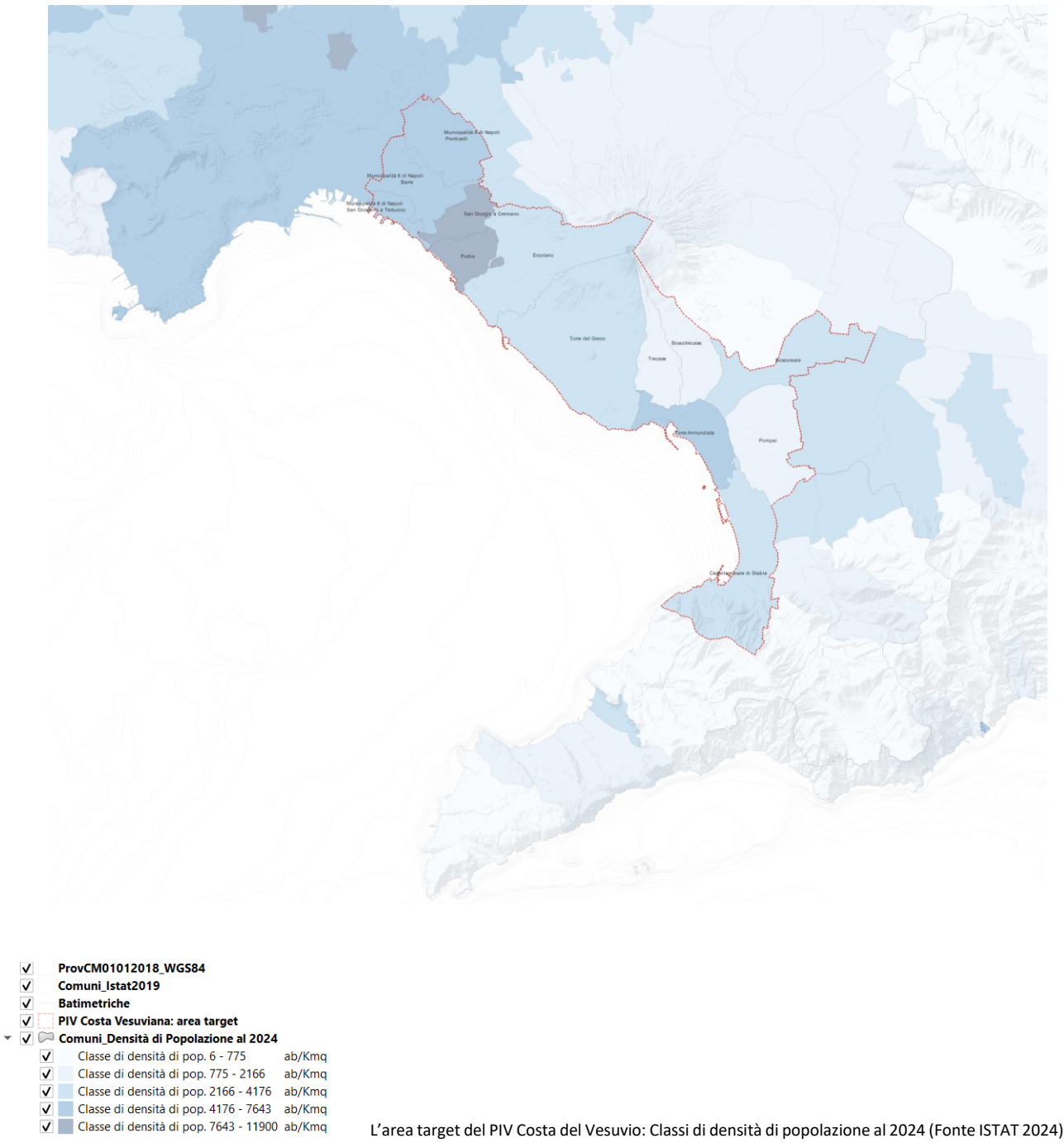
L'area target del PIV Costa del Vesuvio: il paesaggio insediativo

Il territorio, caratterizzato dal complesso vulcanico del costituito dal Vesuvio e del Monte Somma, è servito, per quanto riguarda la rete stradale principale, dalla A3 Napoli-Pompei-Salerno e dalla SS 268 e, per quanto riguarda le linee ferroviarie, dalla Napoli-Torre Annunziata (-Sorrento), la Napoli-Somma Vesuviana-Poggiomarino e la Torre Annunziata-Poggiomarino della società Circumvesuviana, la Napoli-Torre Annunziata (-Salerno) e la Torre Annunziata-Cancello di RFI.



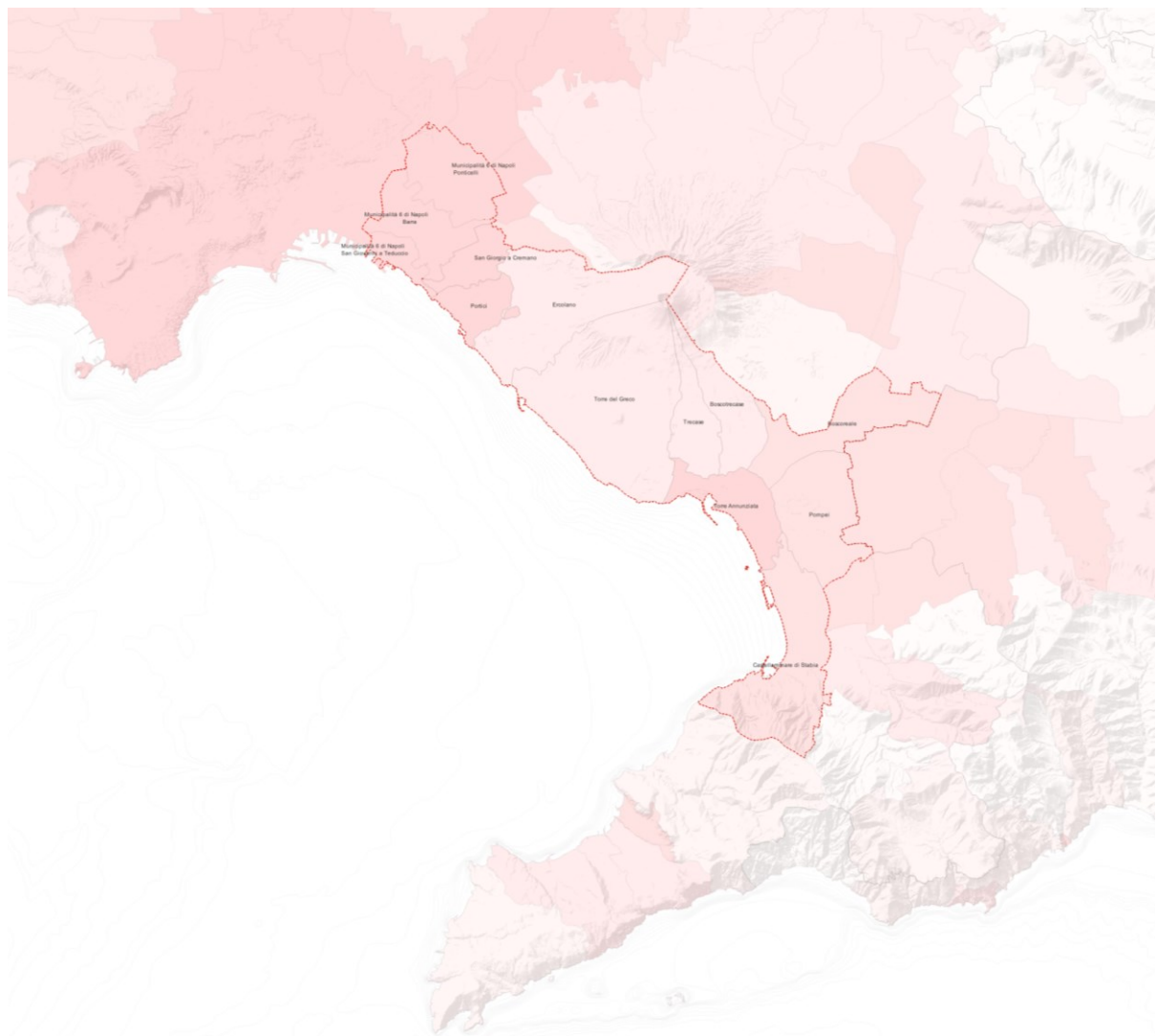
La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 495.965 abitanti (approssimativamente il 16,3% della popolazione Provinciale) e la densità abitativa media è pari a circa 27 ab/ha, sebbene tra i diversi Comuni si registrino situazioni di affollamento molto differenti: si passa infatti da Terzigno con 7 ab/ha all'incredibile

densità di Portici e San Giorgio a Cremano (rispettivamente 121 e 111 ab/ha). La dinamica demografica dei Comuni compresi nell’Ambito mostra una popolazione pressoché stabile tra il 2011 e il 2019, ad eccezione di Terzigno che vede crescere la popolazione di circa il +4%.



Il territorio vesuviano presenta, ad eccezione di Napoli, che registra una popolazione di circa 909.013 abitanti, un range di popolazione media, come restituito dal censimento Istat del 2024, compreso tra i 24.988 ed i 51.975 abitanti, in corrispondenza dei Comuni di Boscoreale, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata, un range di popolazione che cresce, compreso tra i 51.975 ed i 126.000 abitanti, invece, in corrispondenza dei Comuni di Castellammare di Stabia, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e Torre del Greco, ed un range di popolazione che, invece, decresce, compreso tra gli 8.281 ed i 24.988 abitanti, in

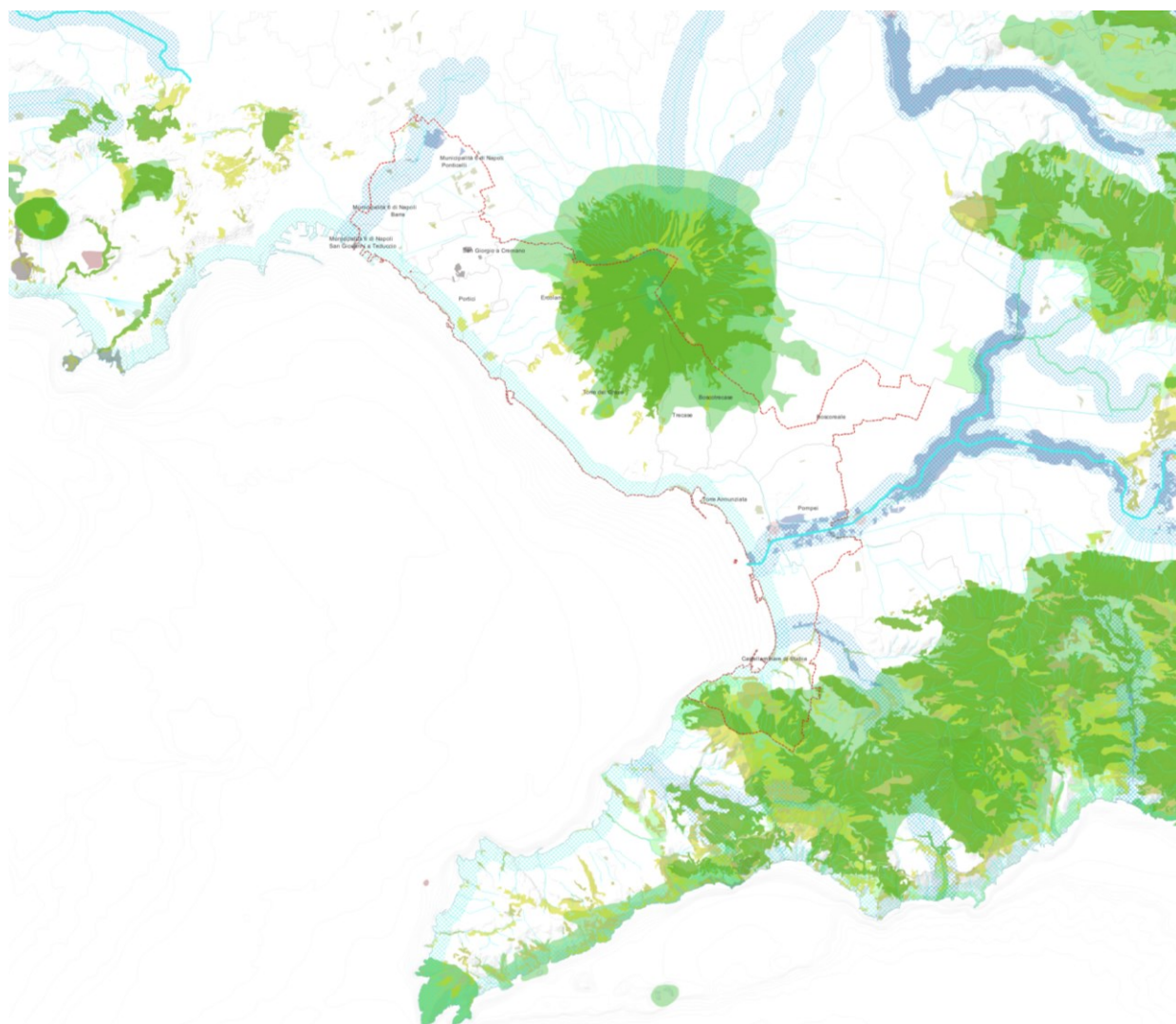
corrispondenza dei Comuni di Boscotrecase, Massa di Somma, Pompei e Trecase. Dallo stesso censimento ISTAT 2024, per quanto riguarda il grado di densità di popolazione, emerge che, se i Comuni di Boscoreale, Castellammare di Stabia, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e Torre del Greco, rientrano in una classe di densità di popolazione compresa tra i 2.166 ed i 4.176 abitanti per Km², i Comuni di Napoli e Torre Annunziata, rientrano in una classe di densità di popolazione compresa tra i 4.176 ed i 7.643 abitanti per Km², e che se in corrispondenza dei Comuni di Boscotrecase, Massa di Somma, Pompei e Trecase, si registra una percentuale decrescente, compresa tra i 775 ed i 2.166 abitanti per Km², in corrispondenza dei Comuni di San Giorgio a Cremano e Portici, invece, si registra, invece, un valore di picco, compreso tra i 7.643 ed gli 11.900 abitanti per Km².



- ✓ ☐ ProvCM01012018_WGS84
- ✓ ☐ Comuni_Istat2019
- ✓ ☐ Batimetrie
- ✓ ☐ PIV Costa Vesuviana: area target
- ✓ ☒ Comuni_ConsumoSuolo2018 %
 - ✓ ☐ Consumo suolo: 0,7 - 9,3 % suolo consumato / superficie comune
 - ✓ ☐ Consumo suolo: 9,3 - 19,4 % suolo consumato / superficie comune
 - ✓ ☐ Consumo suolo: 19,4 - 33,9 % suolo consumato / superficie comune
 - ✓ ☐ Consumo suolo: 33,9 - 52,6 % suolo consumato / superficie comune
 - ✓ ☐ Consumo suolo: 52,6 - 91 % suolo consumato / superficie comune

L'area target del PIV Costa del Vesuvio: Classi di consumo di suolo al 2018 (Fonte ISTAT)

Per quanto riguarda, invece, il consumo di suolo, emerge che se i Comuni di Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco e Trecase, registrano un indice di consumo di suolo medio più basso rispetto agli altri comuni dello stesso ambito, corrispondente ad una classe di consumo di suolo al 2018, compresa tra il 19,4 % ed il 33,9 % di suolo consumato rispetto alla superficie del comune, i Comuni di Napoli, Portici, San Giorgio a Cremano e Torre Annunziata, registrano invece, un indice di consumo di suolo più alto rispetto agli altri comuni dello stesso ambito, corrispondente ad una classe di consumo di suolo al 2018, compresa tra il 52,6 % ed il 91 % di suolo consumato rispetto alla superficie del comune.



- ✓ ProVCM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_1stat2019
- ✓ Reticolo idrografico principale
- ✓ Reticolo idrografico secondario
- ✓ Linea di costa, 2017
- ✓ Batimetriche
- ✓ PIV Costa Vesuviana: area target
- ✓ Paesaggio Rete Ecologica
- ✓ Aree con valore ecologico alto e molto alto
- ✓ Aree con valore ecologico medio
- ✓ Aree di riconnessione ecologica
- ✓ Boschi
- ✓ Castagneti
- ✓ Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- ✓ Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- ✓ Fascia di connessione ecologica marina
- ✓ Fascia di connessione ecologica ripariale
- ✓ Rete Natura 2000
- ✓ SS_Aree con valore ecologico alto e molto alto
- ✓ SS_rete Natura 2000
- ✓ SS_Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico
- ✓ Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

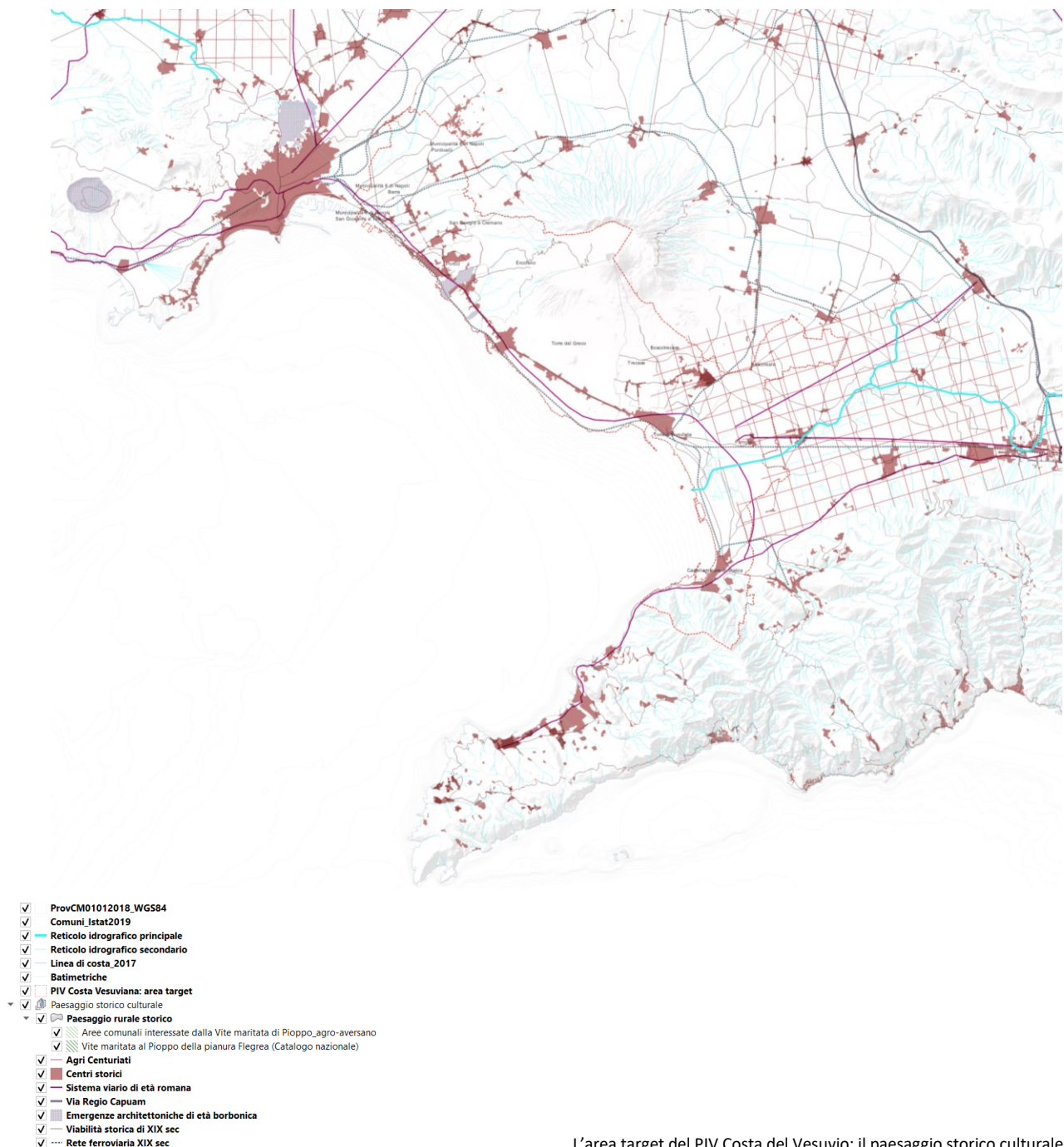
L'area target del PIV Costa del Vesuvio: la rete ecologica

La quasi totalità del territorio dell'Ambito è costituito dalle aree montane del rilievo vulcanico del Somma-Vesuvio che si erge maestoso nel contesto della Piana Campana caratterizzando, in modo inconfondibile, il Golfo di Napoli. La parte sommitale è particolarmente articolata e suggestiva, per la presenza di una caldera prodotta dal parziale collasso del Monte Somma al cui interno si è successivamente sviluppato il cono del Vesuvio. L'Ambito si caratterizza per un eccezionale valore naturalistico rappresentato dal complesso vulcanico che costituisce un'emergenza sotto il profilo geologico, ecologico, agro forestale e rappresenta una componente fondamentale dell'identità paesaggistica e storico-identitaria dell'area. Nonostante una incontrollata espansione urbana nell'area ai piedi del vulcano, permangono spazi con valori naturalistici di grande rilievo e in particolare si segnalano: boschi a *castanea sativa*, boschi di latifoglie fuori dal loro areale, campi di lapilli e di ceneri, campi di lava, ginestreti, leccete, macchia mediterranea, pinete a pino domestico, querceti a roverella dell'Italia centro-meridionale. A tratti, nei fondali marini lungo la costa si ritrovano praterie di fanerogame marine composte da *posidonia oceanica* e *cymodocea nodosa*.

L'elevato valore naturalistico e paesaggistico dell'Ambito è testimoniato dalla presenza del Parco Nazionale del Vesuvio (che si estende su una superficie pari al 40% dell'intero Ambito), del Parco Regionale del fiume Sarno, in corrispondenza dell'area di foce, le ZSC e le Zps della Rete Natura 2000, riserve naturali statali ed un sistema di aree naturali fortemente interrelato, grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico, costituente l'armatura della rete ecologica regionale (RER). In un contesto fortemente urbanizzato il sistema naturalistico del Vesuvio garantisce la connessione dei sistemi ambientali lungo l'asse costiero regionale e la presenza di una vasta area per l'insediamento e la nidificazione di una serie di uccelli migratori ed autoctoni.

Le città di Pompei ed Ercolano connotano l'ambito territoriale di un valore fortemente identitario. *Pompeii*, di origine osca, fondata su di un altopiano lavico dagli inizi del VI secolo a.C., in corrispondenza dell'antica foce del Sarno, naturale sbocco sul mare per l'entroterra vesuviano (antico porto in località Bottaro), presenta una cinta fortificata sin dalle origini. *Herculaneum*, invece, era una piccola città costiera posta a guardia del golfo, sulla via litoranea che congiungeva *Neapolis* a *Pompeii* dirigendosi poi verso *Oplonti* e *Nuceria*. Sottomesse al dominio degli Osci, poi dei Pelasgi e dei Tirreni (Strabone, Geografia V, 4, 8), a fine V sec. a.C. caddero sotto l'egemonia dei Sanniti, assieme a tutte le altre città della Campania, tranne *Neapolis*. Nel III secolo a.C. Roma, uscita vittoriosa dalle guerre contro i Sanniti, impose a numerose città campane la condizione subalterna di alleata ma, con la Guerra Sociale (89 a.C.), *Pompeii* ed *Herculanum* diventano municipio romano avviando il processo di piena romanizzazione. Il comprensorio vesuviano, costellato da numerose ville imperiali e rustiche disposte a raggiera alle pendici del complesso vulcanico, venne contemplato da Augusto nella *Regio I*. Nel 62 d.C. le due località furono colpite dal terremoto, come sembrano testimoniare radicali restauri e rifacimenti di edifici pubblici e privati, nonché dall'eruzione pliniana del 79 d.C., momento questo che segnò il definitivo abbandono di diverse città e insediamenti alle pendici del Vesuvio, sepolti sotto metri di colate di magma, ceneri e lapilli.

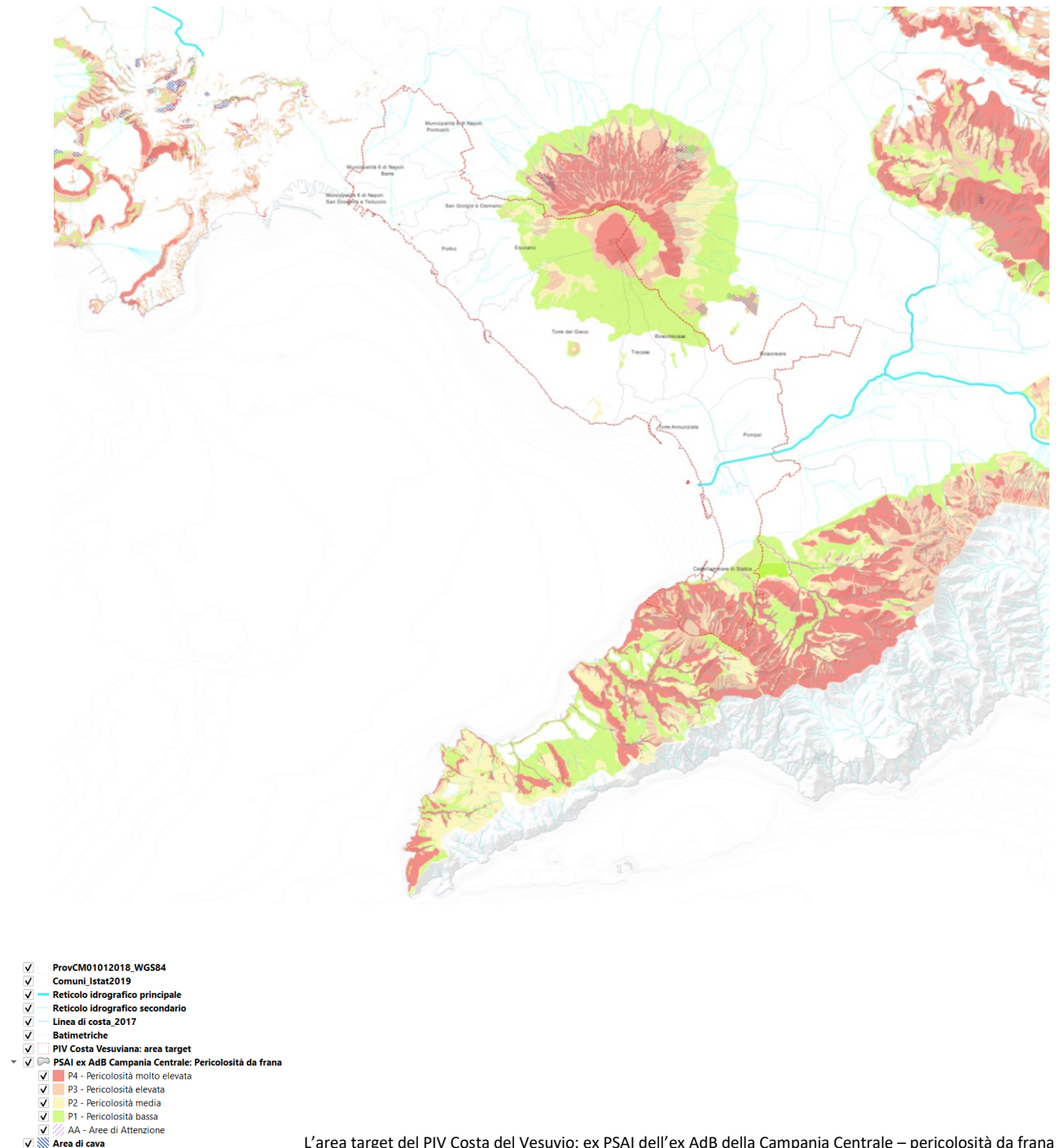
Successivamente, l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. determinò una deviazione dei fiumi Sarno e Sebeto con il conseguente impaludamento dell'area costiera (detta nel medioevo *Silva mala* o *Malpasso*) e l'alterazione della linea di costa; se, il susseguirsi di eruzioni, portarono ad abbandonare qualsiasi programma di insediamento lungo il versante costiero durante il medioevo e per molti secoli a venire, sul versante settentrionale del Vesuvio, invece, in periodi di quiescenza del vulcano e grazie alla barriera naturale del Monte Somma, si insediarono una serie di agglomerati urbani con le prime fortificazioni sotto il controllo del Ducato autonomo napoletano (Massa di Somma, Trocchia, Pollena, S. Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano).



L'area target del PIV Costa del Vesuvio: il paesaggio storico culturale

- L'area target del PIV Costa del Vesuvio: ex PSAI dell'ex AdB della Campania Centrale – pericolosità idraulica

Durante il Regno borbonico, tra le opere di grande valore architettonico ed urbanistico, furono realizzate la Reale Reggia di Portici (1738), la Real Villa della Favorita (1768), a cui seguiranno le dimore storiche delle Ville Vesuviane del Miglio d’Oro, un tratto della via Regia lungo circa 2 Km che collegava Resina (Ercolano) con Torre del Greco e che prenderà questo nome per lo straordinario contesto paesaggistico e la concentrazione di imponenti ville settecentesche digradanti, con i loro giardini, verso il mare.



Nello stesso periodo, inizieranno le ricerche archeologiche di Ercolano (1738), verrà fondato il primo osservatorio vulcanologico al mondo (1841) e saranno realizzate le linee ferroviarie della Napoli-Portici

(1839), della Cannello-Torre Annunziata (1885) e della Napoli-San Giuseppe Vesuviano (1891), nonché, la funicolare vesuviana Pugliano - Vesuvio, unica nel suo genere su un vulcano attivo (1903).

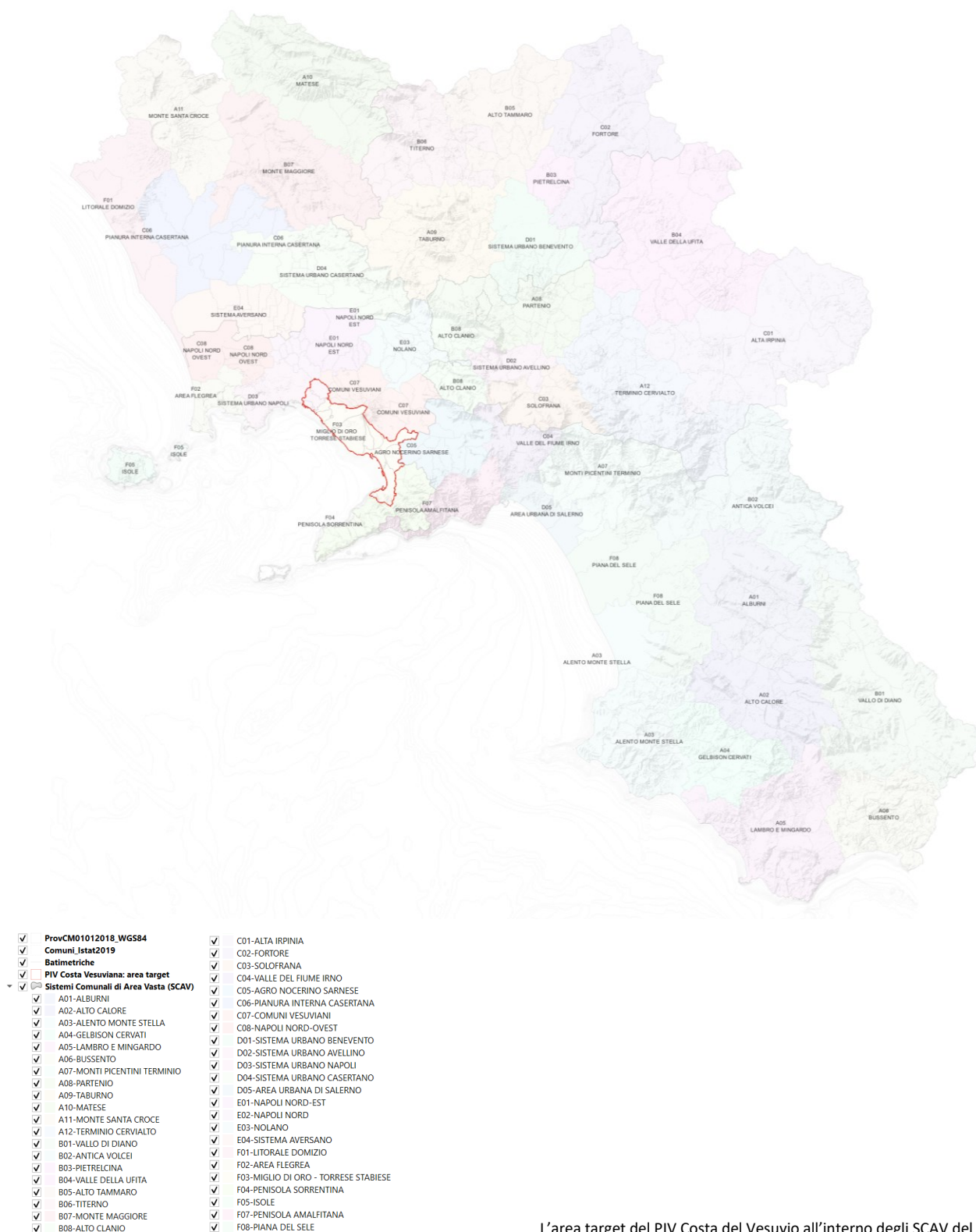
Dal punto di vista idrogeologico e delle relative fragilità territoriali, l'ambito costiero vesuviano è interessato dalle perimetrazioni afferenti rispettivamente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico [PSAI-RI] ed al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana [PSAI-RF] dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale (UoM Regionale Campania Nord Occidentale; UoM Sarno), aggiornato nel 2015, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015, B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015; Attestato, del Consiglio Regionale n° 437/2 del 10/02/2016, di approvazione della D.G.R.C. n.° 466 del 21/10/2015 - BURC n.14 del 29/02/2016. I relativi shapefile del territorio dei bacini idrografici regionali Campania Nord Occidentali e Bacino idrografico del Sarno, corrispondenti alla pericolosità idraulica e alla pericolosità da frana, sono georeferenziati nel Sistema di riferimento UTM WGS84, Fuso 33 Nord e sono aggiornati rispettivamente a maggio 2024 ed al 31.12.2020.

Il Piano Paesaggistico Regionale, di cui al preliminare approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 560 del 12 novembre 2019 ha, inoltre, definito ed individuato, utilizzando i limiti amministrativi comunali, sulla base dei caratteri paesaggistici prevalenti afferenti rispettivamente alle componenti fisiche, ecologiche, agro-forestali, storico-archeologiche ed insediative, 54 Sistemi Comunali di Area Vasta (SCAV), raggruppati secondo 6 sistemi relativi rispettivamente al sistema A - sistemi a valenza naturalistica, al sistema B - sistemi rurali a valenza culturale, al sistema C - sistemi rurali a prevalenza manifatturiera, al sistema D - sistemi urbani, al sistema E - sistemi urbani a prevalenza industriale e al sistema F - sistemi costieri, nei quali rientrano gruppi di comuni. Il territorio della costa vesuviana, in particolare, ricade all'interno dello SCAV F3 - MIGLIO D'ORO – TORRESE STABIESE e, solo marginalmente, nello SCAV D3 - SISTEMA URBANO di NAPOLI, nonché, è lambito, a nord-est, dallo SCAV C7 - COMUNI VESUVIANI, ad est, dallo SCAV C5 - AGRO NOCERINO SARNESE e, a sud-ovest, dallo SCAV F4 - PENISOLA SORRENTINA.

F - sistemi costieri

F3	Boscoreale	Pompei	Torre del Greco
MIGLIO D'ORO - TORRESE	Boscotrecase	Portici	Trecase
STABIESE	Castellamare di Stabia	San Giorgio a Cremano	
	Ercolano	Torre Annunziata	

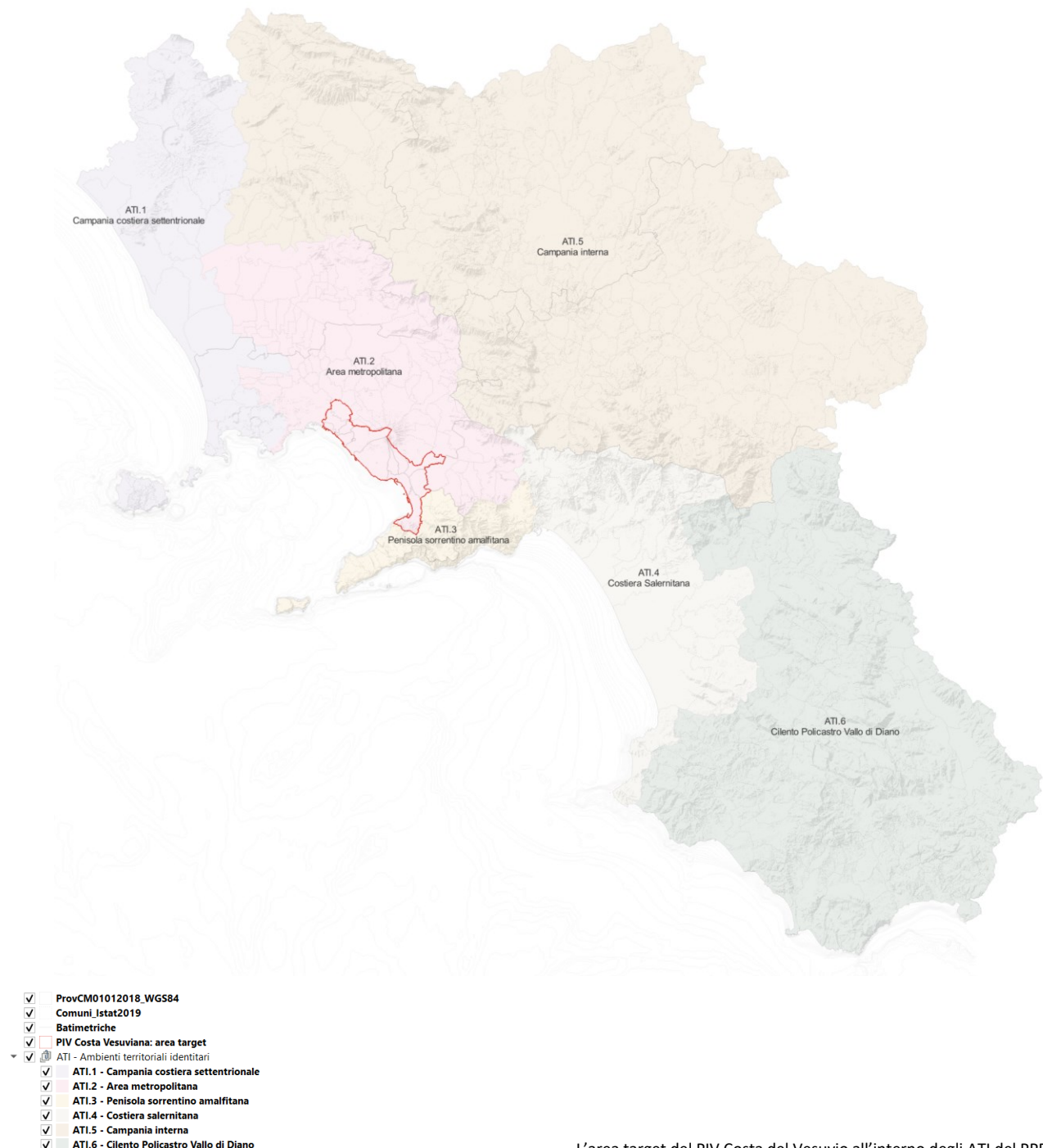
Il PPR, all'interno della stessa cornice strategica, ha individuato 6 macroaree territoriali (anche denominati Ambiti Territoriali Identitari) dove è possibile avviare processi virtuosi di valorizzazione territoriale. Gli ambiti territoriali identitari rappresentano i luoghi ove attuare la valorizzazione paesaggistica, delimitando all'interno di tali ambiti, aree target che, anche tenendo conto dei Sistemi Comunali di Area Vasta e incrociando anche altri quadri territoriali di riferimento per quelle aree, delimitano i perimetri territoriali dove attivare i nuovi PIV.



L'area target del PIV Costa del Vesuvio all'interno degli SCAV del PPR

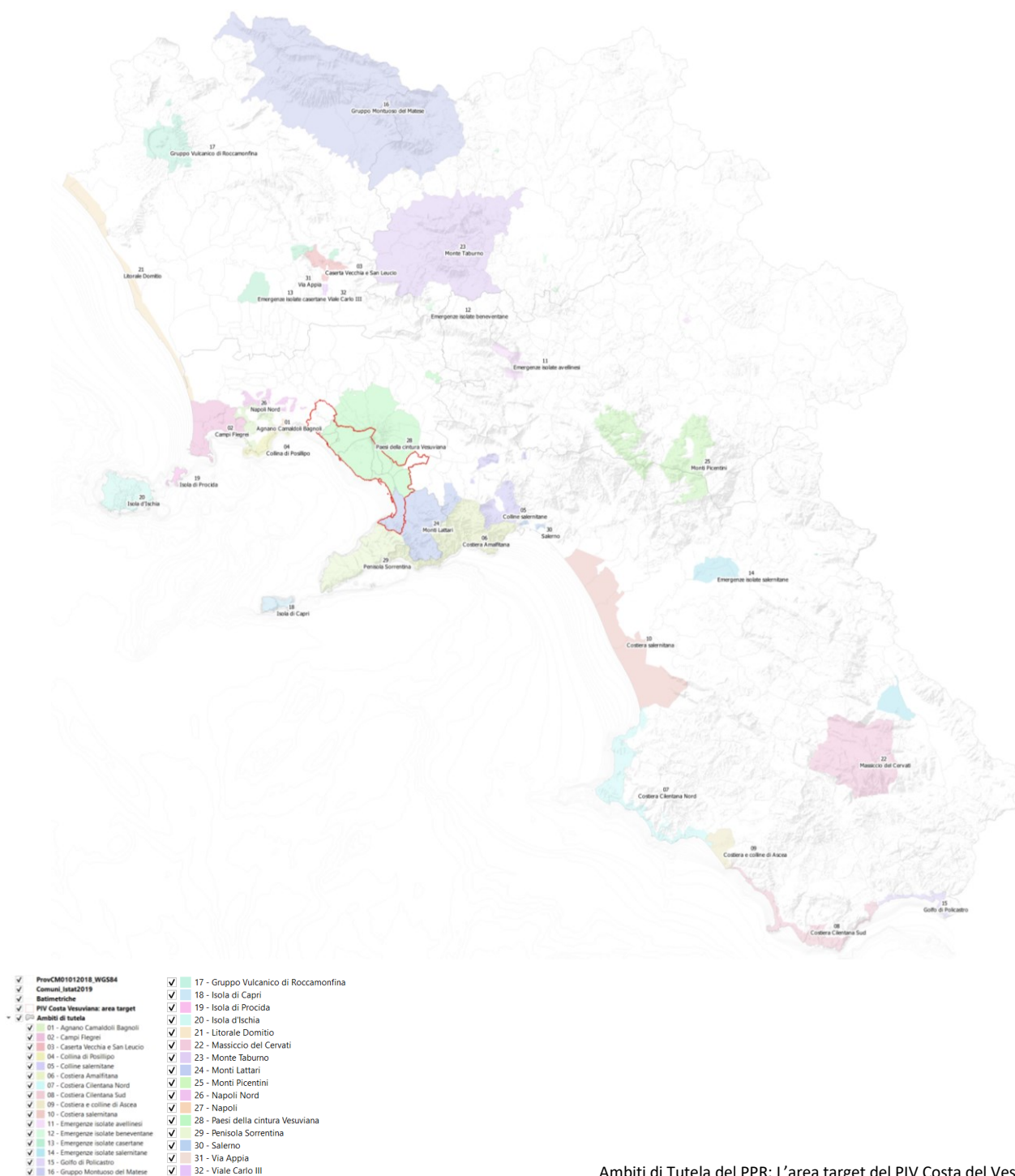
La suddivisione del territorio regionale s'ispira preliminarmente al criterio della prevalenza di problematiche specifiche che richiedono approcci di pianificazione paesaggistica differenziata. Ciò non significa che ciascuna di queste parti sia omogenea per caratteri di paesaggio: condizione impossibile da riscontare in Campania la cui cifra preminente è la grande pluralità dei paesaggi; la partizione in zone "omogenee" comporterebbe l'individuazione di una quantità di aree quanto mai numerosa.

“Ciò comporta la necessità di stabilire l’aspetto paesaggistico cui dare preminenza, in modo che le ulteriori differenze si articolino come carattere secondario all’interno di criteri più generali. Per rispondere a questa esigenza, nel caso della Campania, è sostenibile dare un criterio di prevalenza alla dimensione costiera quale macro-criterio di suddivisione della pianificazione paesaggistica. A loro volta i paesaggi costieri hanno una propria capacità di raccogliere una molteplicità di ambiti identitari specifici.



Gli Ambiti Territoriali Identitari (ATI) sono aree nella quali “... la valorizzazione del paesaggio si attua attraverso specifici programmi d’intervento che sottendono progetti di rigenerazione territoriale proposti all’interno di un processo bottom up. Gli ambiti territoriali identitari rappresentano, pertanto, i luoghi ove

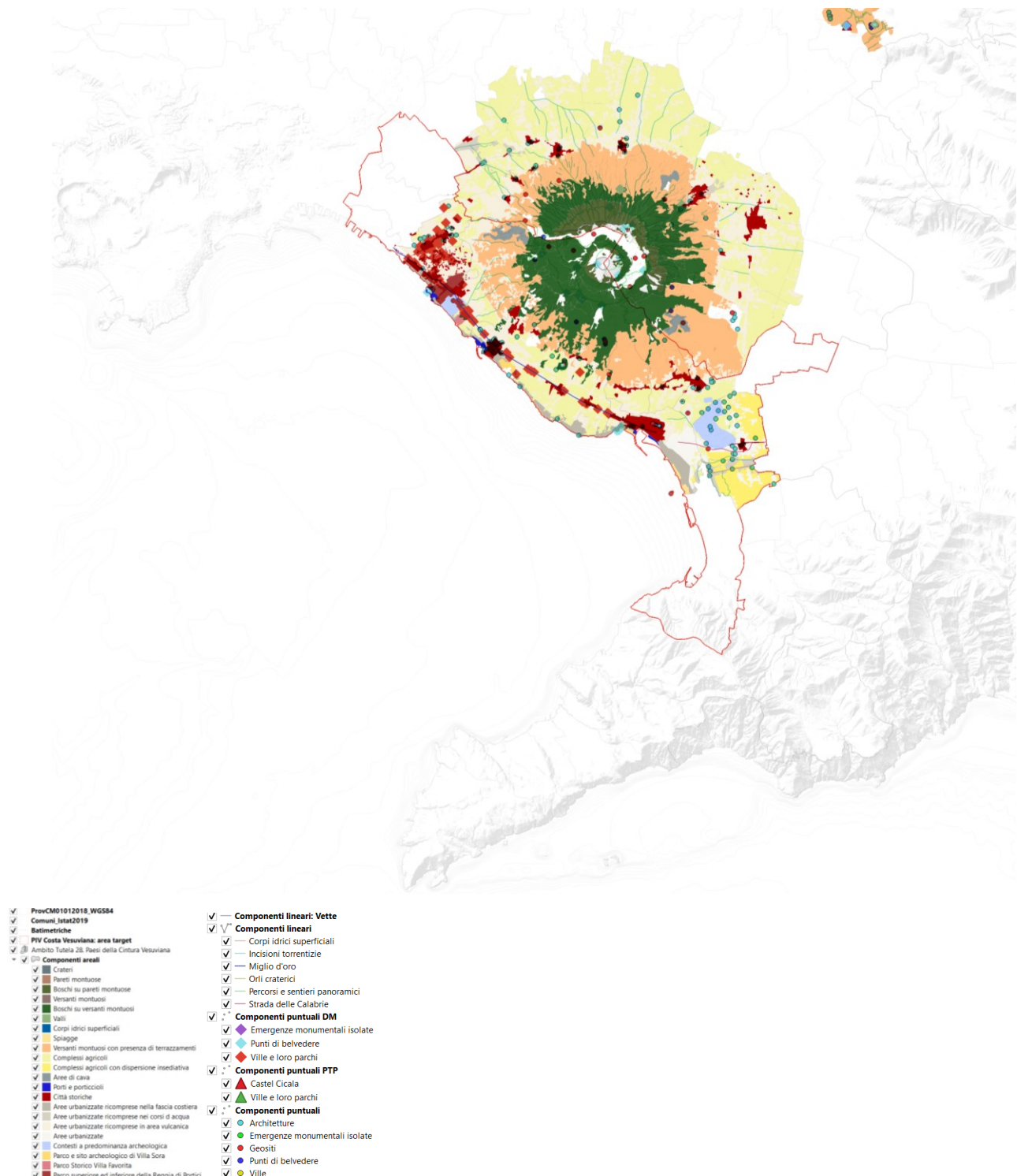
attuare la valorizzazione paesaggistica mediante appositi strumenti d'intervento". Il Programma Integrato di Valorizzazione, pertanto, rappresenta l'elemento di connessione tra l'attuale Piano Territoriale Regionale e il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, in quanto traduce e aggiorna, attraverso la visione della valorizzazione paesaggistica del PPR, le domande di trasformazione che emergono dai processi di sviluppo locale.



Ambiti di Tutela del PPR: L'area target del PIV Costa del Vesuvio

Tali ambiti sono stati individuati e definiti sulla base delle caratteristiche geografiche del territorio campano, degli studi ISPRA sul paesaggio, a partire dalle ecoregioni, nonché, alla luce delle loro interrelazioni con gli Ambiti di Paesaggio individuati dallo stesso PPR. L'individuazione di tali ambiti, avvenuta sulla base

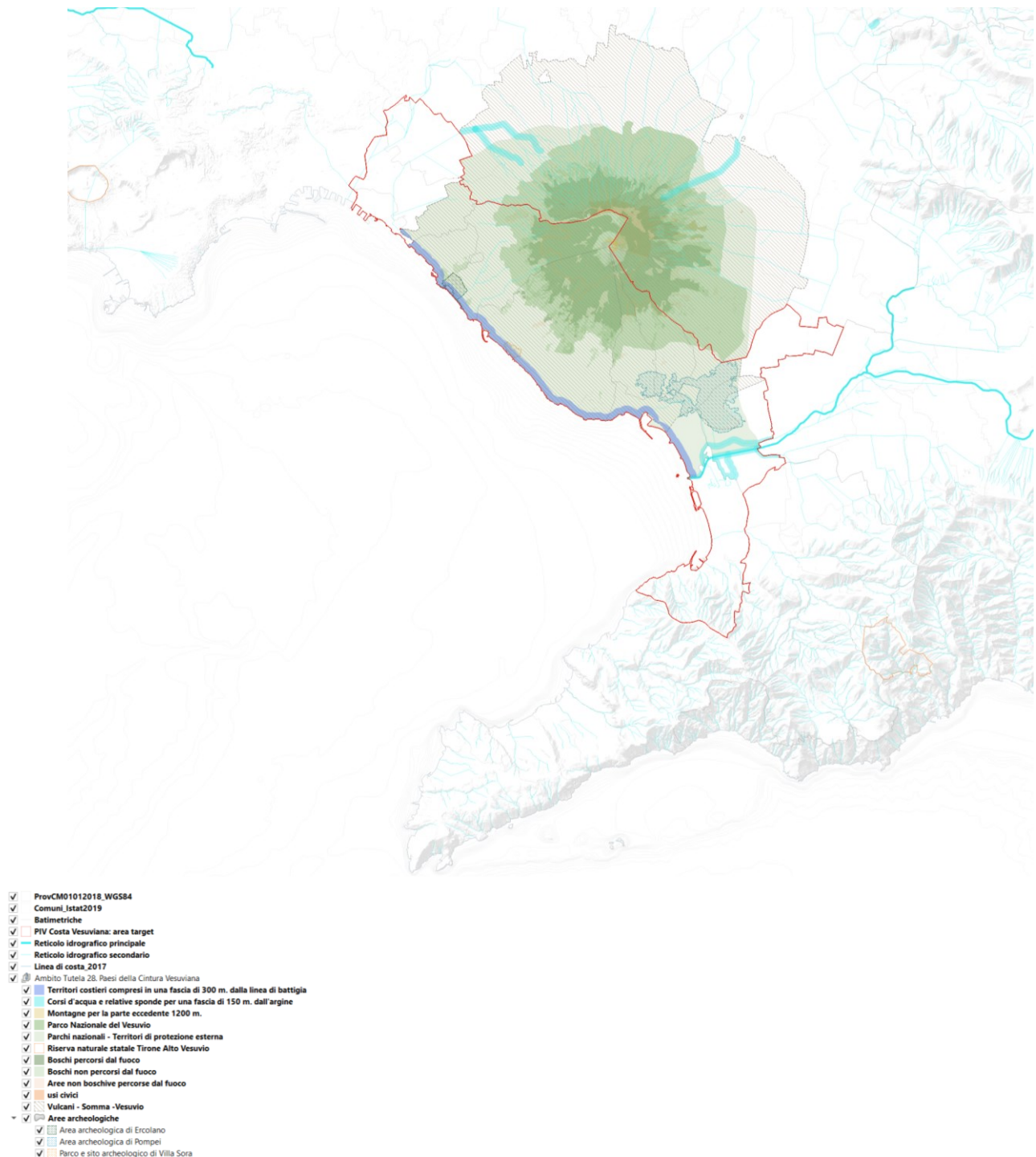
della ricognizione delle problematiche specifiche, ha comportato il riconoscimento degli aspetti paesaggistici prevalenti da tutelare e valorizzare, al fine di poter stabilire azioni e strategie di pianificazione paesaggistica di volta in volta differenti.



Le componenti, di cui alle lett. a) e b) c. 1 art.136 Dlgs. n.42 del 22.01.2004 dell'Ambito di Tutela 28. del PPR: L'area target del PIV Costa del Vesuvio

Lo stesso PPR registra le aree di tutela individuate ai sensi delle lettere a) e b) del comma 1 dell'art.136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. n.42 del 22.01.2004, comunemente denominato Codice, riportate nel Catalogo e nell'Atlante delle dichiarazioni, la cui validazione è stata effettuata con DGRC n. 620

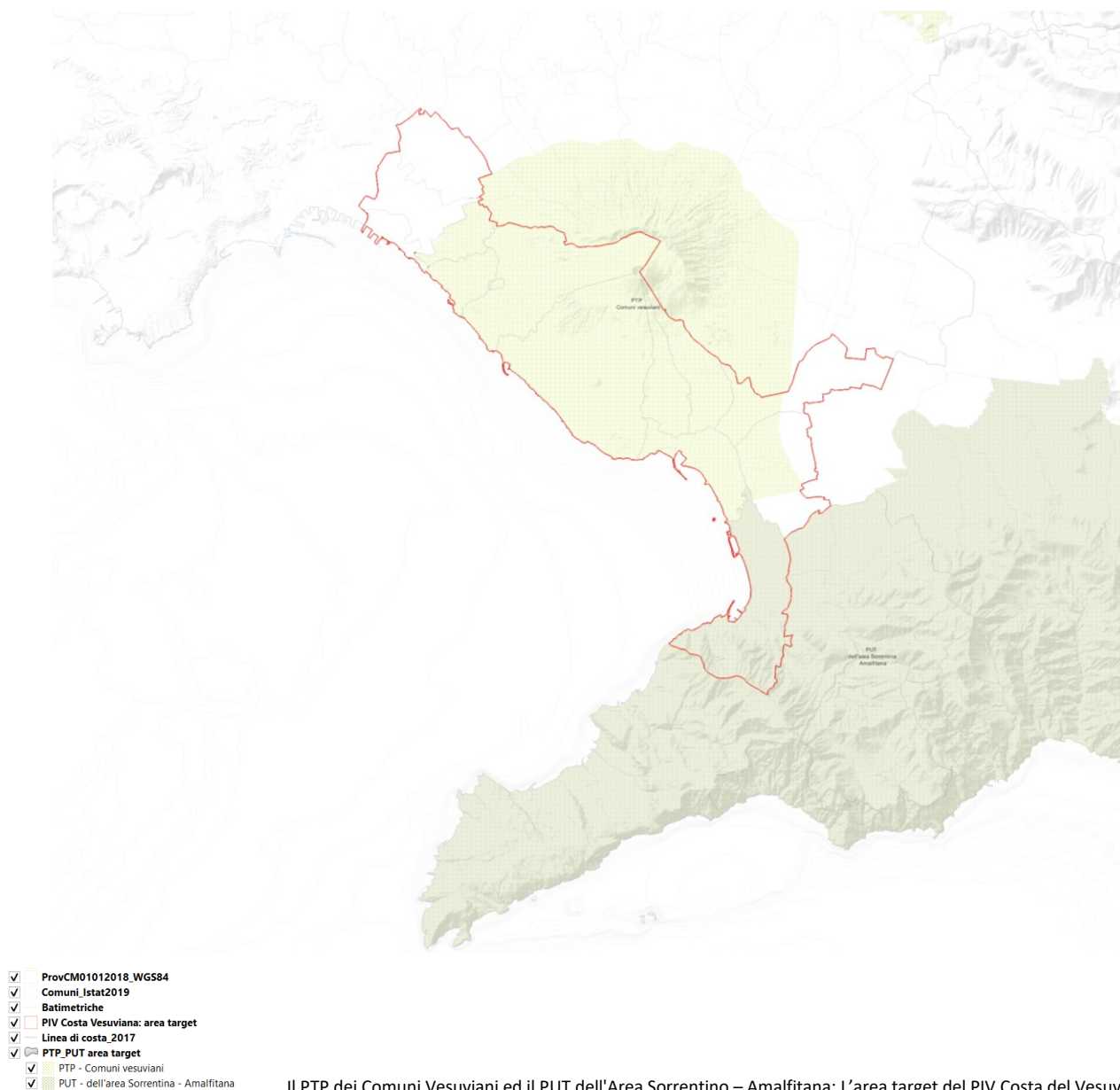
del 22/01/2022. Rifacendosi alle aree individuate con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 136 del Codice, comma 1, lettere c) e d), le stesse sono raggruppate per "ambiti di tutela", dei quali uno interessa il territorio costiero vesuviano; all'interno della stessa area target ricadono le aree tutelate per legge (art.142 del Codice).



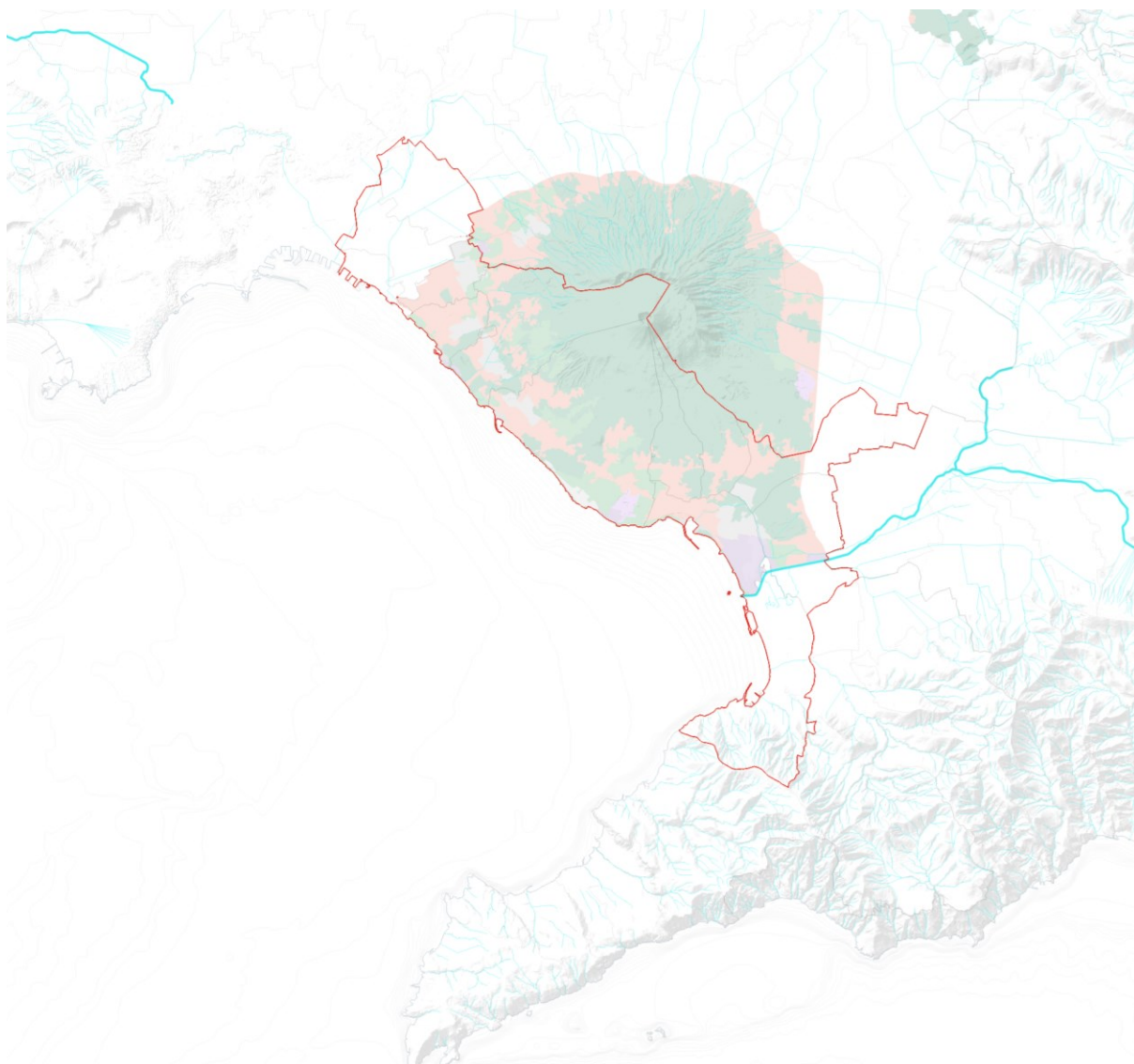
Le componenti, di cui all'art.142 del Dlgs. n.42 del 22.01.2004 dell'Ambito di Tutela 28. del PPR: L'area target del PIV Costa del Vesuvio

L'ambito di tutela n.28, denominato "Paesi della cintura vesuviana", che registra le *componenti di tutela paesaggistica rilevabili dalle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art.136 del Codice)*, le *componenti di tutela paesaggistica delle categorie di aree tutelate per legge (art.142 del Codice)*, le *componenti di tutela*

paesaggistica rilevabili dal PTP, nonché, le componenti di tutela paesaggistica, comprende, tra i comuni dell'ambito, tutti i comuni dell'area target. Le aree delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico sono state raggruppate per ambiti secondo criteri di omogeneità territoriale e caratteri paesaggistici.

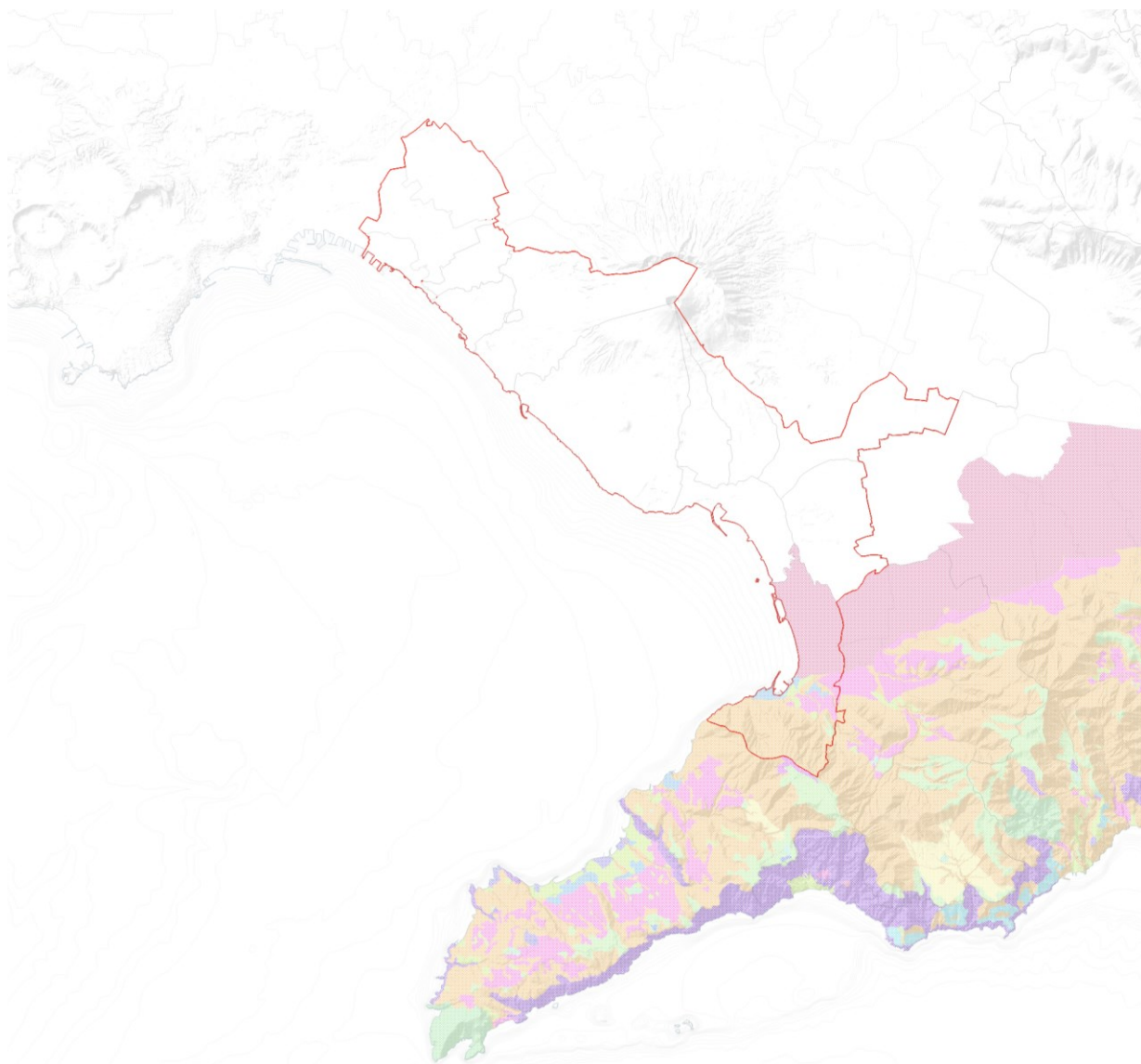


L'applicazione di questa metodologia ha portato ad individuare, all'interno del PPR, 32 ambiti confluiti nel Catalogo degli Ambiti di Tutela composto di 32 schede sinottiche divise in sezioni. Infine, la stessa area target è interessata dagli strumenti urbanistici territoriali di tutela afferenti rispettivamente al Piano Territoriale Paesistico (PTP) dei Comuni Vesuviani, approvato con Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 4 luglio 2002 e, seppur marginalmente, al Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell'Area Sorrentino – Amalfitana, approvato con la Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987.



- ✓ ProVCM01012018_WGS84
- ✓ Comuni_Istat2019
- ✓ Batimetriche
- ✓ PIV Costa Vesuviana: area target
- ✓ Reticolo idrografico principale
- ✓ Reticolo idrografico secondario
- ✓ Linea di costa_2017
- ✓ PTP Vesuvio
- ✓ P.I. - Protezione Integrale
- ✓ P.I.R. - Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale
- ✓ R.A.C. - Risanamento e Restauro Paesistico ambientale delle aree di cava (Torre del Greco e Terzigno)
- ✓ R.A.I. - Recupero Ambientale degli insediamenti non industriali in area ASI
- ✓ R.U.A. - Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico-Ambientale
- ✓ S.C. - Norme per le Zone Sature Costiere
- ✓ S.I. - Norme per le Zone Sature Interne
- ✓ A.I. - Recupero delle Aree Industriali
- ✓ A.P. - Recupero ed Adeguamento delle aree portuali

La zonizzazione del Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani: L'area target del PIV Costa del Vesuvio



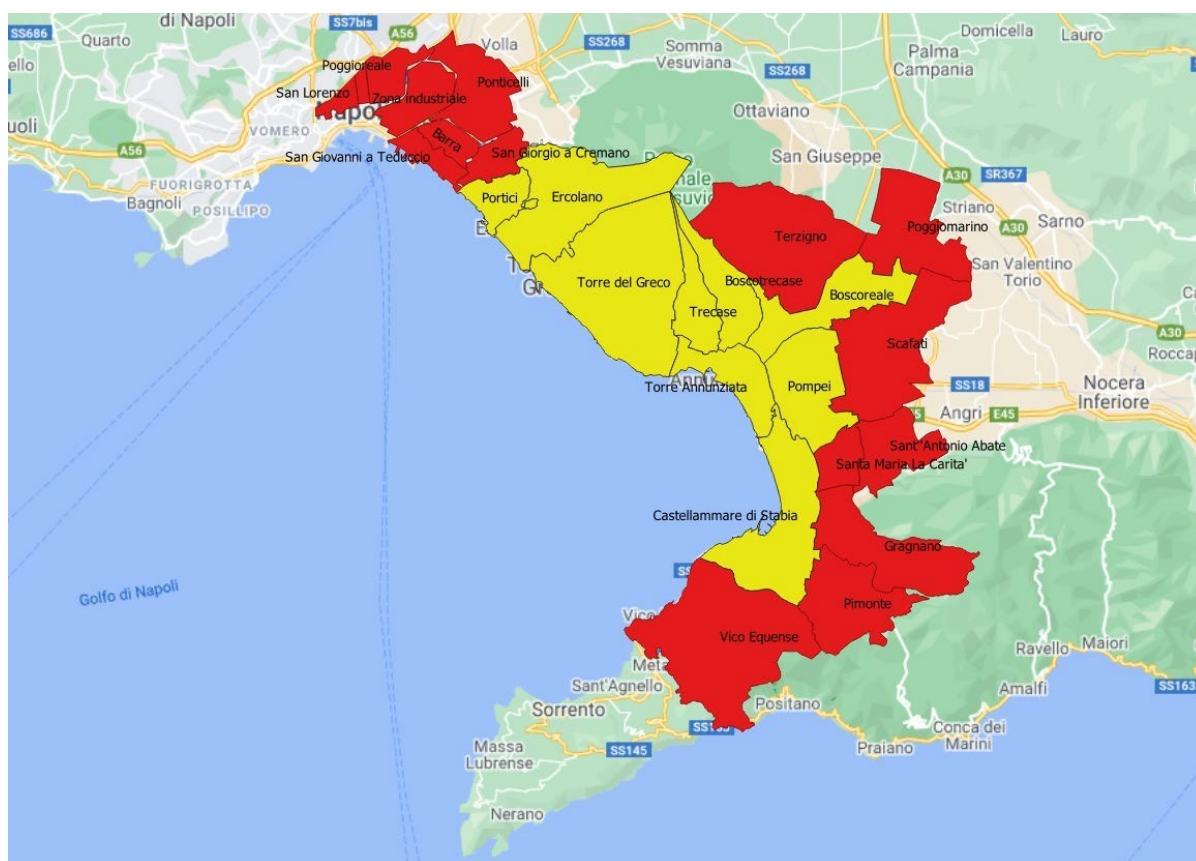
- ✓ **ProvCM01012018_WGS84**
- ✓ **Comuni_Istat2019**
- ✓ **Batimetriche**
- ✓ **Linea di costa_2017**
- ✓ **PIV Costa Vesuviana: area target**
- ✓ **PUT area sorrentino-amalfitana**
 - ✓ ZONA-1 - Tutela dell'Ambiente Naturale - 1° Grado
 - ✓ ZONA-1 - Tutela dell'Ambiente Naturale - 2° Grado
 - ✓ ZONA-10 - Parchi Attrezzati
 - ✓ ZONA-11 - Attrezzature Turistiche Complementari
 - ✓ ZONA-12 - Attrezzature Sportive Integrate
 - ✓ ZONA-13 - Risorse Naturali Integrate
 - ✓ ZONA-14 - Insediamenti Turistici Esistenti
 - ✓ ZONA-15 - Attrezzature di Interscambio per i Trasporti
 - ✓ ZONA-2 - Tutela degli Insediamenti Antichi Accentrati
 - ✓ ZONA-3 - Tutela degli Insediamenti Antichi Sparsi o per Nucleo
 - ✓ ZONA-4 - Riqualificazione Insediativa ed Ambientale - 1° Grado
 - ✓ ZONA-5 - Riqualificazione Insediativa ed Ambientale - 2° Grado
 - ✓ ZONA-6 - Urbanizzazione Saturata
 - ✓ ZONA-7 - Razionalizzazione Insediativa a Tutela delle Risorse Agricole
 - ✓ ZONA-8 - Parchi Territoriali
 - ✓ ZONA-9 - Parchi Speciali

La zonizzazione del Piano Urbanistico Territoriale dell'area sorrentino amalfitana: L'area target del PIV Costa del Vesuvio

Il CIS - Contratto Istituzionale di Sviluppo “Vesuvio – Pompei – Napoli”

Tra gli altri quadri strategici e finanziari di riferimento presenti nell'area, c'è poi il **Cis - Contratto Istituzionale di Sviluppo del territorio "Vesuvio – Pompei – Napoli"** promosso dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale alla fine del 2021, per accelerare la realizzazione di grandi infrastrutture ritenute strategiche e di rilevanza nazionale, aventi la natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi. Il Cis "Vesuvio – Pompei – Napoli" comprende i territori di:

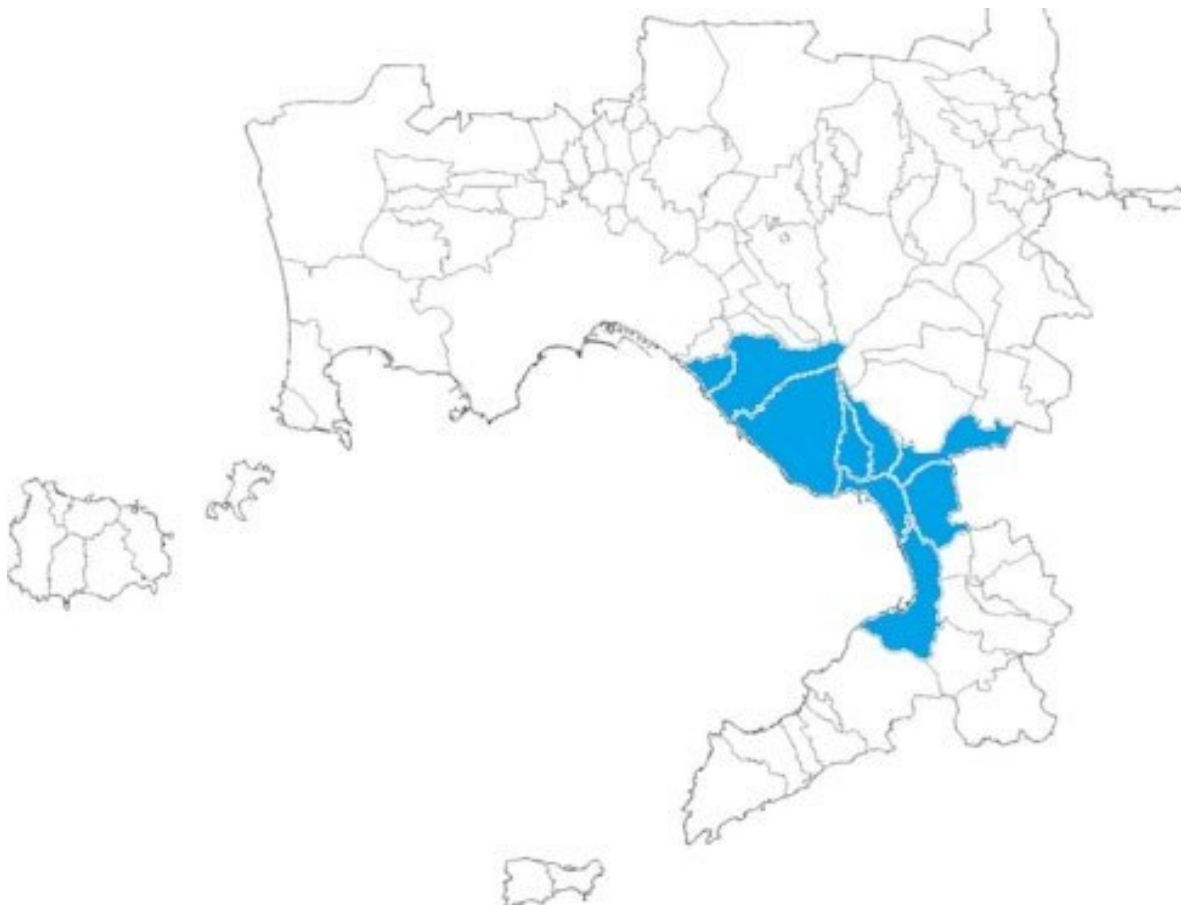
1. Napoli (municipalità IV e VI)
2. Boscoreale
3. Boscotrecase
4. Castellammare di Stabia
5. Ercolano
6. Gragnano
7. Pimonte
8. Poggiomarino
9. Pompei
10. Portici
11. San Giorgio a Cremano
12. Santa Maria la Carità
13. Sant'Antonio Abate
14. Scafati
15. Terzigno
16. Torre Annunziata
17. Torre del Greco
18. Trecase
19. Vico Equense



Il Grande Progetto Pompei

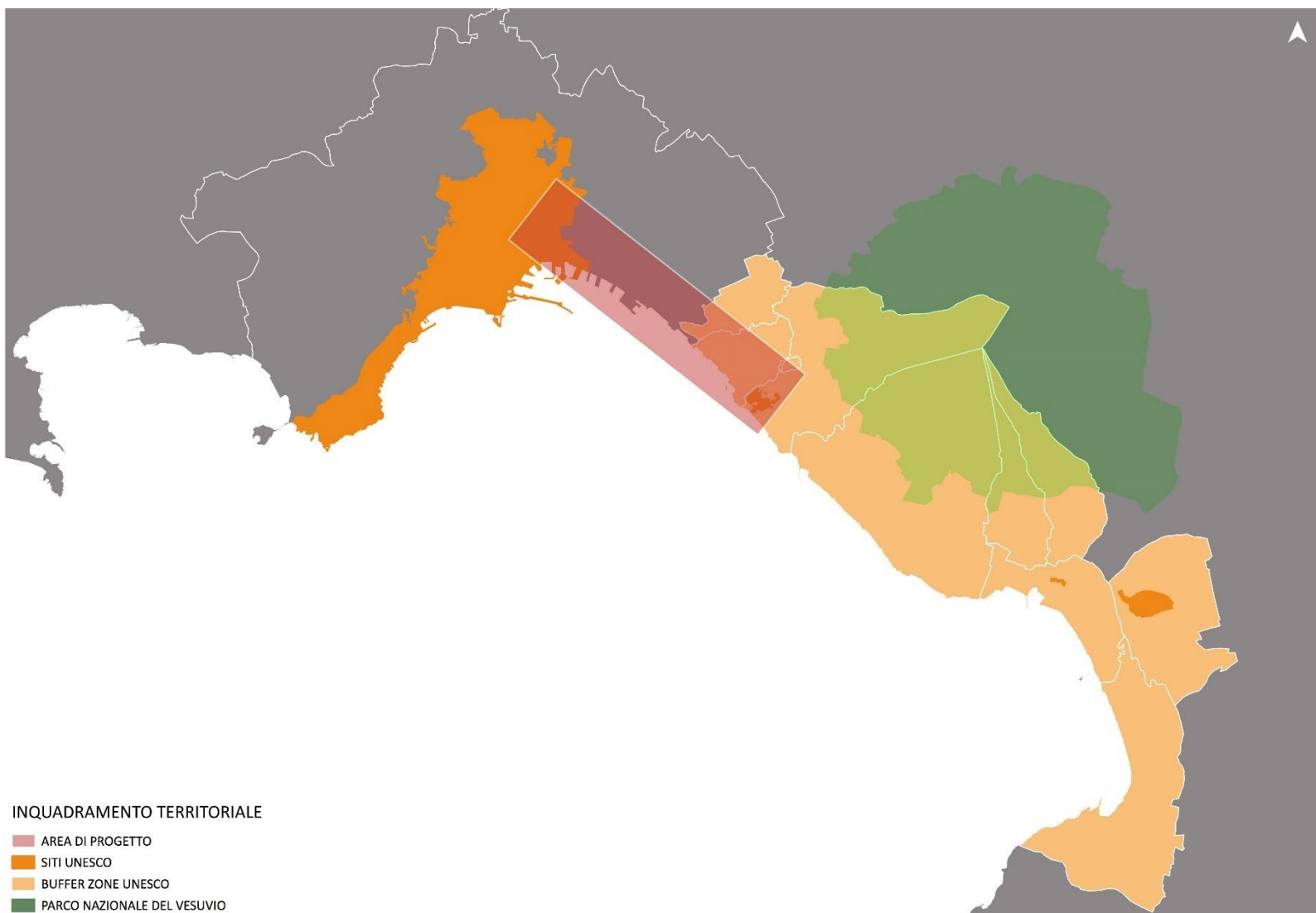
Un altro importante riferimento per l'area vesuviana è il Grande Progetto Pompei_GPP, fondato sulla concertazione istituzionale con un intrinseco carattere di sperimentazione. Il Piano Strategico del GPP si muove in sintonia con il Piano Strategico di sviluppo del Turismo 2017-2022, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di cui condivide la logica di sistema integrato. Pari dignità e attenzione è posta sia al paesaggio costiero e agrario, sia ai tessuti urbani e peri-urbani, sia ancora alle relazioni e ai rapporti visivi sviluppatisi nel tempo tra gli elementi puntuali e le componenti paesaggistiche che connotano l'area.

Gli interventi contemplati dal Piano strategico, in linea con le previsioni del Piano di gestione del sito UNESCO, sono inquadrati in una logica di sistema turistico culturale integrato, articolato in reti, ambiti, complessi e azioni immateriali, a cui i singoli interventi risultano funzionali.

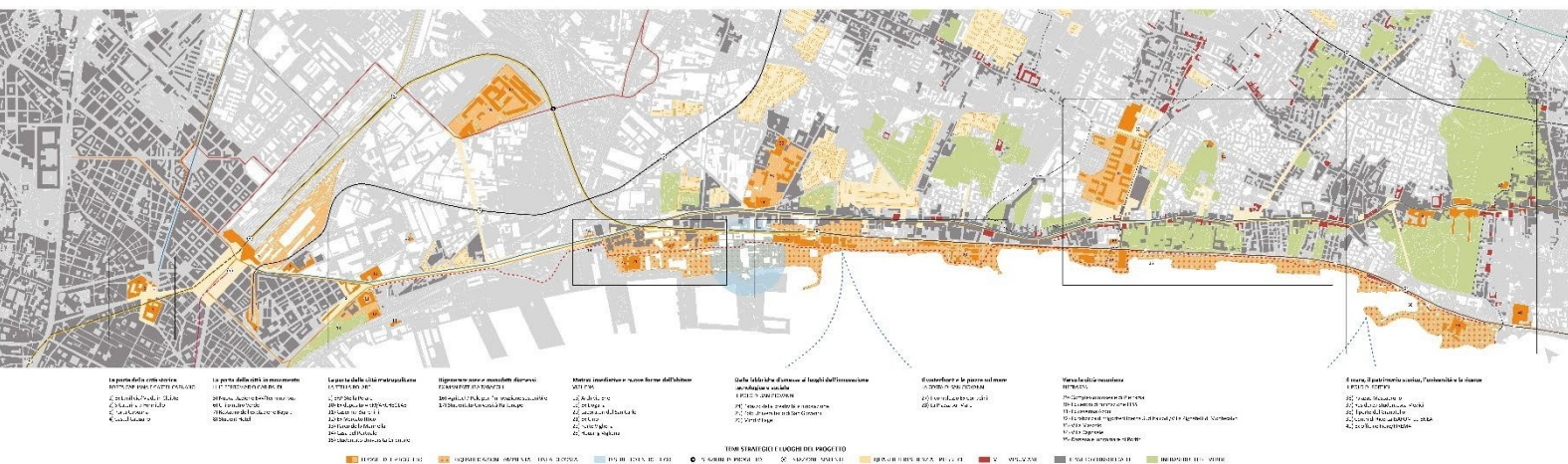


Grande progetto Pompei: buffer zone

Lo studio per l'area orientale



Nel 2021 l'Assessorato al Governo del Territorio della Regione Campania ha elaborato uno studio sull'area vesuviana-costiera, che individua nella **riqualificazione territoriale, ambientale ed economica**, l'asset principale di una porzione significativa dell'area orientale della città di Napoli estendendosi, nella dimensione metropolitana, fino alla città di Ercolano. La proposta vuole fornire un quadro strategico-programmatico articolato su temi strategici e proposte progettuali attraverso cui la Regione, confermando il suo ruolo di coordinamento ma anche di promozione degli interventi, intende definire sui territori una nuova strategia urbana che possa trovare una **dimensione territoriale conforme** che, come anche contenuto nelle nuove strategie di programmazione descritte nel **DRIS 2021-2027**, si rivolga a quei territori in grado di costruire proposte strategiche e programmatiche unitarie, attraverso nuovi strumenti di programmazione come, ad esempio, il **Programma Integrato di Valorizzazione (PIV)**, di cui questo studio rappresenta un'opportuna premessa.



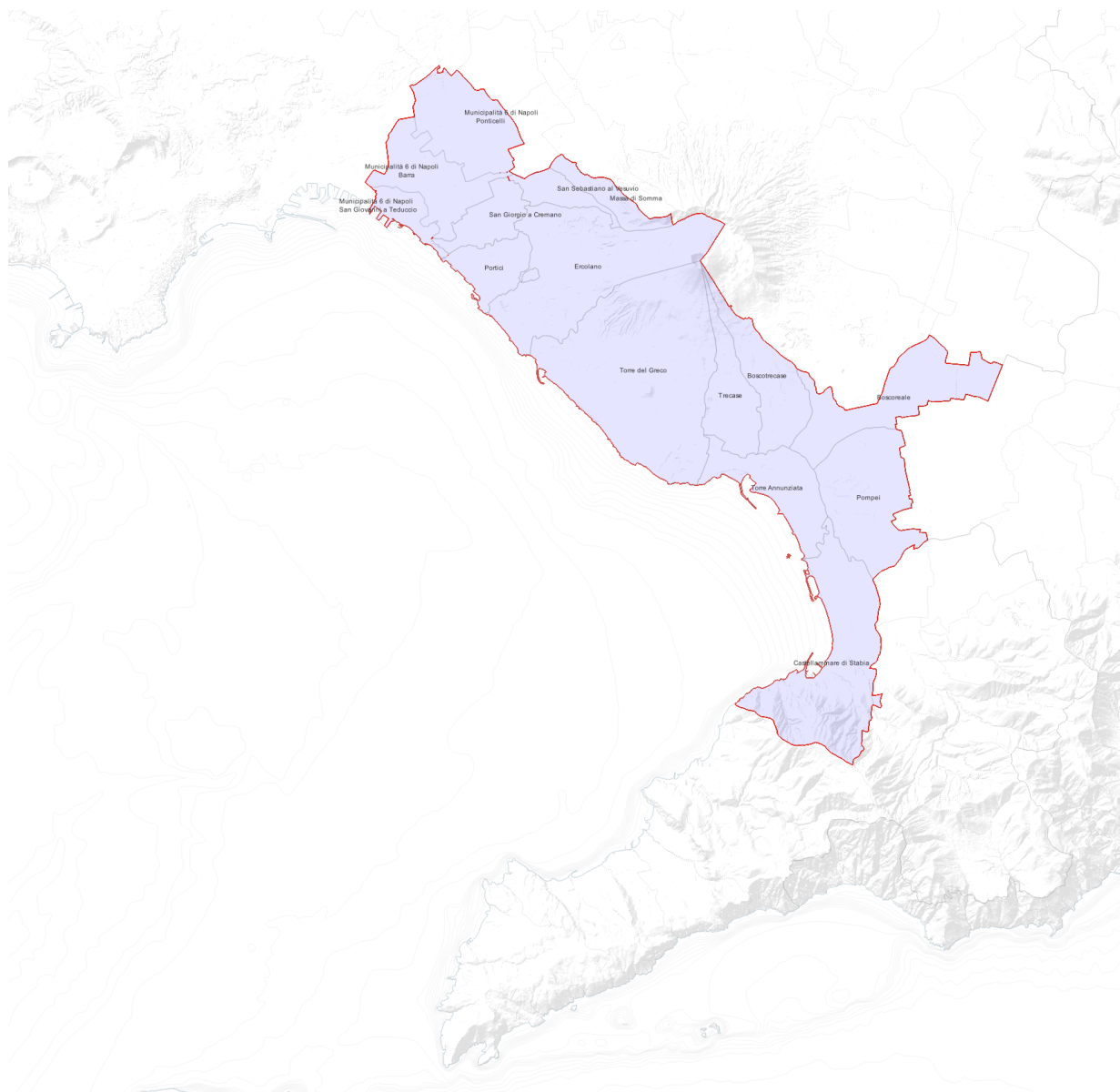
Area emblematica a doppia dimensione, urbana e metropolitana, ma anche luogo potenziale di elezione di un grande intervento di **riqualificazione della fascia costiera**, l'area orientale della Città Metropolitana di Napoli richiede oggi un cambio di passo, presentando **criticità e carenze** ancora tuttora irrisolte, come ad esempio **la mancanza complessiva di dimensione e forma urbana** o quella, più specificamente legata al territorio orientale costiero, dell'**assenza di un rapporto con il mare** ulteriormente accentuata, dalla metà dell'Ottocento in poi, dalla presenza della linea ferroviaria. Si rilevano inoltre alcune importanti criticità ambientali, come la presenza dei **depositi petroliferi** e l'urgenza di affrontare **l'inquinamento del litorale** in questo tratto di costa metropolitana, in parte risolto in alcuni comuni costieri come Portici e Ercolano. L'area registra ancora una significativa **carenza di spazi e attrezzature pubbliche**, di aree per il verde, di spazi per l'incontro e la socialità e un **degrado edilizio** di alcuni importanti complessi residenziali. C'è infine il tema della **mobilità**. Oggi l'unico vettore efficiente è la linea FS che copre la tratta tra Napoli e Salerno con caratteristiche di servizio metropolitano, cui si aggiunge la **mancanza di efficaci collegamenti trasversali** che possano mettere in comunicazione i principali sistemi infrastrutturali, a sviluppo prevalentemente longitudinale, rispetto alla linea di costa, con sistemi di mobilità sostenibile (piste ciclabili o percorsi ciclopedonali), completamente assenti.

A fronte di queste criticità va rilevato che la cospicua presenza di numerosissimi grandi edifici e aree dismesse, può consentire di definire **programmi di rigenerazione urbana** di grande rilievo, in un'ottica di riduzione di consumo di nuovo suolo.

Proposta di perimetrazione

Tenendo conto dei diversi quadri territoriali di riferimento fin qui descritti e considerati, partendo dagli SCAV e, in particolare, dal Sistema Costiero F03 – Miglio d’Oro – Torrese Stabiese, l’area target dell’Ambito Territoriale Identitario 2 – Area metropolitana, per la quale definire il Programma Integrato di Valorizzazione potrebbe essere costituita dai comuni di:

- Napoli (Municipalità 6 - quartieri di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli), Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Massa di Somma, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase



Proposta di perimetrazione: l’area target del PIV della Costa del Vesuvio

Al fine di avviare il Programma Integrato di Valorizzazione – Masterplan Costa del Vesuvio afferente all’area target, così come definita, alla luce della documentazione di analisi prodotta e dei dati territoriali acquisiti, potrebbero essere individuati i seguenti sette obiettivi specifici prioritari:

1. Rigenerazione e valorizzazione territoriale finalizzata alla riqualificazione paesaggistica e ambientale della linea di costa e alla riduzione del rischio vulcanico e idrogeologico;
2. Rigenerazione urbana finalizzata al recupero urbanistico dell'area individuata e promozione di azioni per la valorizzazione turistica e la fruizione del patrimonio culturale e naturalistico;
3. Rafforzamento e riqualificazione del sistema della filiera agricola teso alla valorizzazione dei prodotti dell'eccellenza agricola territoriale e alla riqualificazione dell'industria agro-alimentare;
4. Riqualificazione e innovazione dell'apparato produttivo e del sistema manifatturiero anche attraverso la rigenerazione di aree e siti industriali sottoutilizzati o dismessi;
5. Potenziamento delle politiche e delle strutture per la riduzione del disagio sociale e per favorire azioni di sicurezza e legalità;
6. Rafforzamento e innovazione del sistema amministrativo per una più rapida ed efficace realizzazione degli interventi;
7. Riqualificazione e messa in sicurezza ambientale dei siti contaminati, tutela e risanamento delle risorse idriche superficiali, sotterranee e costiere.

Percorso di programmazione

La proposta di PIV – Masterplan del Litorale Vesuviano, può trovare cornice in quanto previsto dalla DGRC n.478 del 24.09.2024, come una **aggregazione non elegibile**, garantendo a questo territorio di poter accedere alle opportunità di finanziamento a valere su risorse del **PR Campania Fesr 2021-27**, mediante procedure negoziali e previa verifica di ammissibilità, esclusivamente in seguito al perfezionamento dell'iter di definizione e approvazione del Programma Integrato di Valorizzazione PIV - Masterplan, ivi inclusa la sottoscrizione dell'apposita convenzione ex art.30 del TUEL, secondo il modello previsto dal Manuale di attuazione del Pr Campania Fesr 2021-27. (Cfr. Masterplan-PIV del Litorale Cilento Sud - Finanziamento 20M€ con DGRC n.670 del 30.09.2025).